ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 4 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 4

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	20,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,15

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 3/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita cittadina - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pezzi a commento.

Sottoscrizioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il saluto del Re d'Italia all'Esercito

Un attacco al San Michele respinto con gravi perdite pel nemico

L'ordine del giorno all'Esercito

ROMA, 3.

All'Esercito combattente è stato diramato il seguente ordine del giorno:

S. M. il Re, al quale ho presentato, a nome dell'Esercito combattente auguri ed omaggio in occasione del Capodanno, si è degnato rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutti i Comandi perchè ne sia data partecipazione alle truppe:

A S. E. il generale conte Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Sono molto grato del saluto augurale che in questo volgere dell'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. L'esercito che già nei mesi di ardui cimenti ha dato mirabile prova di ogni virtù, ne darà anche quando ne attende la Patria per i suoi destini. Sicuro di questa fede, ricambio il saluto gradito col voto del cuore che la fortuna d'Italia corrori il valore dei suoi soldati. — Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito:
L. Cadorna.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 222)

Comando Supremo, 3 gennaio 1916.

Nella regione del Lagazuoi a nord del passo di Falzarego il nemico fece brillare alcune mine provocando la caduta di una valanga e franamenti di roccia che non ci produssero però alcun danno.

Sul Carso il giorno 2 il nemico pronunziò un attacco contro le nostre posizioni del Monte San Michele ma fu respinto con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

Vittorio Emanuele
In un articolo di Gabriele D'Annunzio

Londra, 3, notte

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo di Gabriele D'Annunzio, consacrato alla missione giornaliera che compie Re Vittorio Emanuele: «Giammai regnò un Sovrano più perseverante, più sincero nel culto del dovere, un Sovrano che compia, con altrettanta tenacia il proprio dovere verso il suo popolo, verso se stesso e verso i suoi avi. Dopo lo scrupoloso adempimento della sua missione durante numerosi anni il destino gli obbedì. Dopo lunghi anni di silenzio il destino, venendo a lui, lo trova degno del suo compito. Il Re è sempre presso i suoi soldati. Alla fronte egli non è l'imperatore teatrale dei barbari; è il Re latino, semplice, intrepido, che ha la stessa anima dei suoi soldati. Quando lo acclamiamo, Egli risponde: *Viva l'Italia*. Ognuno di noi è convinto che ripeteremo questo grido per le vie di Vienna quando silenzierà davanti al monumento infranto di Teguthoff. (Stefani).

La risposta del Duca D'Aosta agli auguri della Lega navale

Roma, 3. notte.

L'on. Beltolo, presidente della Lega Navale, ha ricevuto il seguente telegramma in risposta al telegramma d'augurio inviato al Duca d'Aosta: «Con sicura fede nel compimento dei destini della Patria, S. A. il Duca d'Aosta ringrazia vivamente V. E. e codesti devoti auguri, che il momento attuale rende maggiormente graditi. — Il primo aiutante di campo, firmato: Colonnello MONTABINI».

Il nuovo ministro della Cina
ricevuto da Sonnino
Altri colloqui alla Consulta

Roma, 3. notte.

Alle 11 il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha ricevuto il nuovo ministro della China presso il Re d'Italia, il quale ha presentato le credenziali di uso. Il colloquio è stato improntato a grande cordialità ed è durato una ventina di minuti. Il nuovo ministro era accompagnato dal segretario della Legazione cinese. L'on. Sonnino ha ricevuto poi Sir Rennel Rodd, ambasciatore britannico, Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, ed il barone De Giers, ambasciatore di Russia.

Il patriottico telegramma d'un giornale russo

Roma, 3, notte

La *Tribuna* riceve da Mosca, dalla redazione del *Russkoje Slovo*, il seguente telegramma: «Augurandovi buono e felice anno la redazione del giornale *Russkoje Slovo*, di Mosca, esprime il voto che il 1916 arrechi la pace a condizione della disfatta completa della Germania e della reintegrazione del regno del diritto e della giustizia in Europa».

Un vapore inglese e uno giapponese affondati
Si deplorano 10 vittime

LONDRA, 3, notte

Il vapore inglese «Glengyle» è stato affondato. Vi sono circa cento superstiti. Il «Glengyle» batteva bandiera commerciale britannica; stazzava 9000 tonnellate. Al momento dell'affondamento aveva a bordo 120 passeggeri e l'equipaggio. Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono salvi, eccetto tre europei e otto cinesi.

Il vapore giapponese «Konkamru» è pure stato affondato; l'intero equipaggio però è stato salvato. (Stefani).

Continuano i bombardamenti nei Dardanelli

Basilea, 3, sera.

Si ha da Costantinopoli:

Fronte dei Dardanelli: Presso Seddulbahr i combattimenti di artiglieria e di bombe continuarono. Un incrociatore ed un monitore parteciparono per qualche tempo ai combattimenti. La nostra artiglieria li obbligò a ritirarsi. Un monitore bombardò durante un'ora le nostre batterie nello Stretto. Una torpediniera, fatta segno ai nostri proiettili dalla collina Bechike, si allontanò. Un nostro idroaeroplano lanciò tre bombe sul campo nemico di Seddulbahr. I nostri incrociatori nello Stretto bombardarono il posto di sbarco e gli incrociatori nemici a Seddulbahr. Tranne ciò nulla di notevole

I viveri pei serbi
Il coraggio e la popolarità del Re d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3. notte.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» da Durazzo telegrafa: «Le marine italiana e francese compiono prodigi. I viveri vengono posti sulla riva. Tonnellate di vettovaglie così si ammassano sulla costa senza che si possa portarle ai serbi nei loro rifugi e senza che i serbi possano venire a cercare. L'Albania infatti è trasformata in torrenti. Tale l'atroce verità».

Un collaboratore del «Petit Journal», reduce da un viaggio in Italia, esprime le sue impressioni sull'entusiasmo con cui borghesi e soldati di ogni grado parlano del Re. Non c'è in tutta Italia un personaggio più popolare di Vittorio Emanuele. Il popolo intero è riconoscente al Re di avere partecipato fin dall'inizio della guerra alle fatiche e ai pericoli coi soldati senza mai un giorno di riposo. Un capitano dei bersaglieri del settore di Doberdò diceva allo scrittore: «Sei volte in un mese il Re è venuto nelle nostre trincee a parlare familiarmente con gli uomini e i graduati, che il successo dell'acclamato perchè il Sovrano non ama i clamori. Anche nella settimana di Natale un proietto è scoppiato a quindici metri da lui; sarebbe stato inutile invitarlo a ritirarsi. Gli austriaci sparsero la voce che era stato gravemente ferito; la voce era falsa: ma spesso S. M. corse pericolo di essere».

D. B.

La vittoriosa offensiva russa
riconosciuta nei bollettini di Vienna

Basilea, 3, sera.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte russo il nemico ha ora ripreso l'offensiva anche contro il fronte della Bessarabia dinanzi all'esercito di Pflanzer Baltin. Dopo aver tentato due volte, nella notte del 31 dicembre e altre due volte durante il mattino seguente, di penetrare nelle nostre posizioni, pronunziò all'una del pomeriggio, contro i nostri trinceramenti presso Toporitz, un nuovo e forte attacco che fu respinto con una lotta corpo a corpo. Due ore dopo sei reggimenti russi avanzarono nella stessa regione e furono pure respinti sulla maggior parte del fronte. Soltanto in un settore un battaglione riuscì a penetrare nelle nostre linee. Il combattimento su questo punto non è ancora terminato. Il mattino del 1.o gennaio il nemico attaccò anche la nostra fronte dello Strypa al nord-est di Ruczacz e una opera fortificata al nord-est di Burkanoi. A sud-est di Durno e presso Berestiany, nella regione di Kormin, distaccamenti nemici piuttosto deboli furono respinti.

«Sul fronte sud-orientale nessun avvenimento particolare». (Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte di Riga, nella regione della strada di Baldon, fuoco di fucileria e cannoneggiamento attivi con la partecipazione di una automobile blindata tedesca. Nella parte sud della regione di Jacobstad e presso la fattoria di Podounoy si è stato un attivo fuoco di fucileria e di artiglieria.

Nella regione della ferrovia di Ponevieze i tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee granate a mano e razzi con fumo corrosivo. A nord del borgo di Czartorysk il nemico ha attaccato ripetutamente le nostre fortificazioni, ma, subendo grandi perdite, è stato respinto nelle sue trincee. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e sessanta soldati.

Sul fronte dello Strypa il nemico, sotto la spinta delle nostre truppe, si è ritirato su nuove posizioni fortificate. Un combattimento particolarmente accanito si è impegnato nella regione a nord-est di Czernowitz, ove abbiamo occupato parecchie colline, facendo prigionieri quindici ufficiali e 835 soldati e prendendo tre mitragliatrici e un lanciabombe.

Sul fronte del Caucaso la nostra cavalleria, attaccando improvvisamente un distaccamento curdo di qualche centinaio di uomini, che occupava la città di Khop, lo ha scompaginato e disperso.

In Persia nulla da segnalare eccetto la occupazione da parte delle nostre truppe del villaggio di Zera, in direzione di Hamadan.

Violenta cannoneggiamento a Dwinsk
Batterie tedesche smontate

Pietrogrado, 2. notte.

Dall'altro ieri il rombo dei grossi cannoni scuote nuovamente Dwinsk, ove d'improvviso si impegnò un violento combattimento d'artiglieria. I prigionieri riferiscono che le trincee avanzate tedesche furono distrutte dal fuoco dei cannoni russi e che numerosi pezzi nemici furono smontati.

(Stefani).

Due altri depositi tedeschi
di munizioni
fatti saltare dai francesi

Parigi, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio l'azione della nostra artiglieria fu compagna e dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni nemiche nella regione delle dune, ha causato danni gravi. Sono stati applicati due incendi. Due depositi di munizioni sono saltati in aria.

«Nelle Argonne il fuoco delle nostre batterie ha disperso un distaccamento tedesco che si trovava in movimento sulla strada da Avocourt a Malancourt.

«Sugli Hauts-de-Meuse, nel Bois-de-Chevalier, un vivo cannoneggiamento affluente contro le trincee nemiche ha provocato il crollo di parecchi blockhaus.

«Nei pressi Apremont sono state lanciate due granate contro Nancy, il posto nemico è stato preso immediatamente sotto il nostro fuoco.

«Nella regione dell'Hartmannsweilerkopf violento bombardamento nemico. In seguito a ciò le nostre truppe, sopra un fronte di duecento metri, sono ritornate sulla riva occidentale del burrone a sud di Reyhelsen. Il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria».

Sfuggiti alla stretta

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Dal FRONTE MACEDONE, dicembre.

Da diciassette mesi seguo le ritirate un po' su tutte le fronti e in tutti i paesi. Si rassomigliano tutte. Della ritirata del Nord dopo Charleroi non potrei dire nulla anche ogni, quantunque il tempo abbia schiarito molte circostanze. La fronte era troppo vasta, le forze in conflitto troppo numerose. Del ripiegamento verso Parigi, compiuto dai vincitori della Marna ho conservato visioni diverse, che male si coordinano fra loro. Con la ritirata della Polonia, quella che precedette la caduta di Varsavia, fu un'altra cosa. Non è sufficiente che un generalissimo, abbia pure del genio, tracci una linea sopra una carta e lanci un ordine per telegrafo; è necessario perchè quest'ordine sia eseguito l'esistenza di unità che abbiano al loro servizio gli elementi necessari; mule e dire cavalleria, artiglieria, e cartuccie. In quel tempo ho veduto sulla Vistola i cosacchi senza munizioni prendere l'offensiva all'arma bianca contro le masse di Hindenburg. Dal Danubio alle Alpi albanesi ho seguito la ritirata serba. Altissime montagne separavano come un ostacolo insormontabile una divisione dall'altra. Eravamo talvolta senza legame, tra battaglioni di uno stesso reggimento. Non c'erano più ferrovie nè telegrafo. Corrieri a cavallo impiegavano dieci giorni per recarci un ordine. Dal Quartiere Generale del maresciallo Poutnick, un povero quartiere errante che ogni giorno doveva mutare di posto, ci si gridava: «Prenderete posizione nella tale città. Formerete l'ala destra della tale armata e difenderete il tal ponte». Quando si arrivava davanti alla città indicata, ci si trovava Mackensen installato da una settimana. L'armata di cui noi dovevamo formare un'ala aveva già preso in strada dell'Albania, e quanto al ponte non esisteva più che sulla carta: i bulgari precedendoci lo avevano fatto saltare.

Quarta ritirata, quella della Macedonia. Seguendola questa, l'ho compresa. Alla fine d'ottobre l'armata d'Oriente d'un balzo era salita lungo la riva destra del Vardar fino al confluente del fiume con la Czerna. Nel medesimo tempo noi procedevamo verso l'ovest, sotto la protezione dell'ultimo fiume. Bene appoggiati al campo trincerato di Kavadar, sicuri della nostra base, difesi naturalmente da due corsi d'acqua, noi stavamo per spingere delle punte più avanti in tutta sicurezza e dare in mano all'armata serba. Poichè non dimentichiamolo: è per congiungerci all'armata serba che noi eravamo saliti lassù. Vi furono delle belle ore di speranza. Un giorno fu occupata Gradsko, a tre chilometri al nord del confluente sulla strada di Veles. L'indomani gli zuavi traversavano la Czerna in direzione di Arkangel. Il giorno dopo i cacciatori, mettendo in fuga i bulgari a Drenova, ne occupavano il posto. Si marciava allora contemporaneamente su Veles e su Prilep. Poi bruscamente ci fu un arresto. Che cosa avveniva? Avveniva semplicemente che l'armata serba, di cui noi formavamo l'ala destra, cambiava di paese e di luogo. La Serbia stessa era morta e la sua armata diventava l'armata del Montenegro e dell'Albania. Monastir, ultimo punto di contatto che si sarebbe raggiunto, era caduta a sua volta. Gli alleati arrivavano troppo tardi e non abbastanza numerosi. La conseguenza logica e immediata fu la ritirata verso Salonicco. La ritirata! La parola risuona a tutta prima dolorosamente. La ritirata si crede che sia la conseguenza di una disfatta, un abbandono. Una ritirata è qualche cosa assai più complicata di quanto non si pensi; direi quasi che è anch'essa un modo di avanzare. Non è sempre una disfatta, dunque, purchè intanto è il mezzo per riaffermare la vittoria. Può sembrare paradossale e assurdo?

*Il 1.o dicembre un comunicato nemico annunciava all'Europa che gli alleati battevano la ritirata e che i bulgari si precipitavano colla spada alle reni. Il comunicato nemico era in ritardo di dieci giorni, poichè la ritirata dell'armata d'Oriente — volontaria, perchè precedente l'offensiva nemica — era cominciata il 20 novembre. Per dieci giorni il nemico aveva ignorato che gli alleati si ritiravano. Il movimento di ripiegamento era cominciato esattamente il 20, alle ore 17, sulla Czerna. Una delle nostre compagnie, agli avamposti verso Arkangel, sulla riva sinistra, ricevette l'ordine di avvicinarsi d'un centinaio di passi al ponte di Vozarci. Cento passi. Forse che un soldato, un ufficiale subalterno poteva comprendere che quel cento passi significassero un principio di ritirata dell'ala sinistra dell'armata d'Oriente? Ma c'è di più, lo stesso giorno, alla stessa ora, la nostra ala destra avanzava, lanciava francamente dalla linea del Vardar, superava il ponte di battelli di Krivolak e prendeva l'offensiva in direzione di Istip. Non c'era dubbio. Si minacciava già Kalin, Seuba, Pesternic. Noi ci stabilivamo sulla riva sinistra del fiume: andavamo verso la frontiera nemica. I soldati dicevano: «Finalmente ci siamo. Si avanza contro i bulgari». Gli stessi generali di divisione che non potevano supporre, supponevano che si ritirasse verso Sofia. In realtà noi avanzavamo, eppure era questa una manovra di ritirata. Salonicco è al sud, e noi avevamo l'aria di andare verso l'est. Era per meglio raggiungere il sud che si compiva questa manovra. Avevamo attraversato il Vardar a Krivolak. Ci trovavamo sulla riva sinistra, ma semplicemente per ridiscendere con maggiore comodità. Fingere di avanzare mentre si indietreggia: prendere l'offensiva mentre si batte in ritirata; neutralizzare con un solo movimento e un solo colpo tutta l'ala destra nemica: mettere in una notte il centro nemico davanti ad una valle strangolata, nella quale l'inseguimento è quasi impossibile, porre davanti ai bulgaro-tedeschi di Monastir e di Prilep la difesa insuperabile di un fiume al riparo del quale si discende già verso Salonicco, mentre ciascuno crede all'avanzata su Sofia, ecco quale fu il genio della manovra del generale Sarrail. Su altre fronti, in altri paesi, ci sono stati movimenti più ampi per numero di uomini per distesa di terreno. Ma forse non si vide mai movimento così preciso, così assoluto, così matematico come quello compiuto da alcune divisioni sopra un fronte di 65 chilometri. La perfezione della teoria nella perfezione della pratica. Il nemico stesso in un comunicato ufficiale confessò la sua confusione. Il 1.o dicembre soltanto l'avversario si accorse della ritirata degli alleati, mentre questi da dieci giorni facevano allontanare verso il sud i cannoni pesanti, i parchi, le ambulanze, le munizioni e i viveri di riserva. Ogni punto fu evacuato a sua volta, a giorno fisso, ad ora fissa. Tutto era stato previsto dal comando. L'abbandono della tal casa, del tal sentiero, del tal pozzo era fissato in precedenza. Dal quartiere di Salonicco il capo sapeva tutto, vedeva tutto. Egli retrocesse uno dei suoi ufficiali generali, giudicando che questi avesse troppo avventurato sulla sinistra della Czerna un battaglione che contò 100 uomini fuori di combattimento. La ritirata delle truppe si operò per scaglioni con tanta precisione, che i nemici tirarono 3000 colpi di cannone su Kavadar, quando questa città era già stata evacuata da due giorni. Quando l'avanguardia di Mackensen a marcia forzata accorse per spingere i bulgari a inseguirci, la nostra ala sinistra si era già rovesciata dalla Czerna verso il Vardar, ed era troppo tardi per il nemico, che non poteva più tagliarci la strada. Gli alleati sfuggivano così alla stretta. Il grosso delle nostre forze, passando sulla sinistra del fiume, scendeva verso Gevgeli.

FERRI PISANI.

La catastrofe del "Persia,,

Come venne affondato
Il Console americano perito con la nave

Cairo, 3.

Si conferma che Mac Neely, console americano di Aden, è annegato nel siluramento del Persia. L'americano Grant, diretto a Calcutta, si è salvato.

Il piroscafo Persia venne silurato senza preavviso e affondò in cinque minuti. Fra i superstiti del piroscafo affondato vi sono otto stranieri.

Il Persia fu colpito di traverso dalla parte di babordo, alle 1,10 del pomeriggio, ed alle 1,15 era scomparso completamente. Fu quasi miracolo che qualcuno riuscisse a salvarsi. Quattro imbarcazioni furono messe in acqua colla maggiore prontezza; 160 persone si sarebbero salvate su 550. Il capitano è annegato dopo che la nave affondò. Fu visto nuotare, ma poi scomparve.

(Stefani).

Primi racconti dei superstiti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte

Neppur oggi possediamo le risultanze complete sullo affondamento del Persia. Come rileva il Daily Mail, non è ben chiaro se il totale delle persone a bordo fosse di 350 oppure di 550. Il Times adotta la prima cifra, ma l'Evening Standard oggi sembra avvalorare la seconda, affermando che le vittime del crimine subacqueo debbano ascendere a 400. Siccome i sopravvissuti finora risultanti sono 158, il Times calcola invece il numero delle vittime a circa 200. Tra esse figurano lord Montagu, che è universalmente compianto, e il console americano Mac Neely, che si recava ad Aden per reggervi quel Consolato. Fra i superstiti si novera il colonnello inglese Bigham, che si salvò miracolosamente dopo essere stato lanciato in mare dal rapido capovolgersi del vapore. Egli riferisce dal Cairo i particolari più attendibili del disastro. Il siluro venne lanciato senza preavviso e colse a mezzo la linea di babordo il piroscafo, che si inclinò di colpo e affondò. Le scialuppe appesi sopra uno dei fianchi divennero inservibili, mentre cinque o sei delle altre si abbatterono sull'acqua e poterono essere staccate. Non ci fu panico di sorta e le scialuppe usufruibili si caricarono e presero il largo con ordine: una o due di esse però furono inghiottite dal gorgo della nave affondante. Quattro superstiti errarono alla ventura per trenta ore, finchè incontrarono un bastimento che raccolse i naufraghi. La scena del disastro fu a sole quaranta miglia da Creta e il siluramento avvenne alle ore 13,30. I sopravvissuti sbarcarono ad Alessandria ieri-sera, venendo in due lotti, quindici e diciassette ognuno, dieci ufficiali militari ed otto passeggeri stranieri. Il resto, essendo costituito da passeggeri inglesi e da circa venti membri dell'equipaggio. Il comandante del bastimento annegò, mentre sei ufficiali si salvarono. Il siluramento determinò il solamento così repentino, che il numero dei sopravvissuti sembra miracoloso.

M. P.

Le vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3. sera.

L'indignazione inglese per il malvagio affondamento del piroscafo Persia cresce col succedersi delle notizie da Alessandria d'Egitto, le quali mettono in luce la gravità della catastrofe e il modo con cui essa fu perpetrato. Le vittime, stando ai dispacci giunti fino a stamane, sarebbero non meno di 390, poichè si ha notizia di soli 160 superstiti su un totale di 550 persone trovantisi a bordo del Persia. Tra l'altro, si nota che la maggior parte dei salvati, circa un centinaio, è costituita dagli uomini dell'equipaggio, per la più formata di indiani.

Le poche dichiarazioni di superstiti rese note fino ad ora concordano nell'affermare che il Persia fu affondato all'improvviso, quasi misteriosamente, da un sottomarino pressochè invisibile, che i più dichiarano di non avere nemmeno veduto.

Anche la morte del console americano di Aden pare confermata. Un altro americano, invece, che era a bordo, si sarebbe salvato.

I dispacci da Washington e da New York segnalano i primi indignati commenti della stampa americana per il nuovo affondamento. Esso è sopravvenuto nel momento in cui quei giornali discutevano sfavorevolmente la risposta austriaca alla regina di Wilson per il non dimenticato siluramento del piroscafo «Ancona».

I primi commenti americani

Londra, 3, sera.

Si ha da New York che l'opposizione all'attuale politica europea degli Stati Uniti è enormemente aumentata in seguito alla notizia del disastro del *Persia*.

Il *New York Herald* desidera conoscere quale sia l'utilità delle parole mellifluo di una diplomazia tortuosa dal momento che i delitti continuano. Il popolo americano deve convincersi che non vi è ragione per essere ottimista. Circa la continuazione delle relazioni diplomatiche con le Potenze centrali, il giornale osserva che gli Stati Uniti non attenuarono mai le loro domande e che malgrado ogni loro argomentazione, le Potenze centrali non hanno mai accedute a tali domande.

La *Tribune*, in un articolo scritto prima dell'annuncio del disastro del *Persia*, richiama l'attenzione sull'ipocrisia delle pretese soddisfazioni unte agli Stati Uniti dall'Austria nel momento che i suoi sommergibili silurano il *Ville de Cintat* ed il *Jassakamari*. L'articolo è seguito da una nota in cui, parlando dell'ultimo massacro, quello cioè del *Persia*, si chiede «qual numero debba essere ancora assassinato di uomini e donne americane per convincere la Nazione che non sfugge all'adempimento del suo dovere parlando la lingua di spirito Wilson è anche adesso troppo fiero per combattere».

Nessuno vide il sottomarino

Washington, 3.

Un telegramma consolare conferma che il console americano Mc Neely è annegato. Fu visto in acqua dopo l'affondamento del Persia. Nessun superstite scorse il sottomarino, ma un ufficiale del Persia vide la scia del siluro che colpì la nave. (Stefani).

Continuano a Salonicco
gli arresti di sudditi
delle nazioni nemiche

Salonicco, 3.

Gli arresti di sudditi delle nazioni nemiche continuano. Tutte le persone sospette, dopo un interrogatorio, vengono imbarcate a bordo di una nave alleata. Gli alleati sono decisi a sbarazzare la città da ogni elemento sospetto.

La scarsezza dei viveri si fa ogni giorno più sensibile a Salonicco. I commercianti hanno domandato al Governo di facilitare le spedizioni delle derrate per fare fronte ai bisogni della popolazione.

Re Costantino conferma
l'intesa greco-bulgara

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 3, sera.

Re Costantino ha concesso una nuova intervista al corrispondente del «Daily Mail». Egli spiegò ancora le ragioni del suo contegno e ripetè l'assicurazione dei suoi sentimenti amichevoli verso la Quadruplice Intesa.

«Io non ho altro desiderio — ha detto il Re — che quello di mantenere i rapporti della più stretta amicizia con la Francia e l'Inghilterra. E' ridicolo supporre che la nostra attitudine verso questi due paesi intenzioni ostili; e intendo parlare a nome di tutta la nazione greca. Non voglio, però, esser forzato ad abbandonare la neutralità, nella quale rimarrò sino a quando sarò convinto che siano così meglio difesi gli interessi ellenici. Non ho nulla da nascondere. Vorrei che in Inghilterra e altrove si rendessero giusto conto della rettitudine delle mie intenzioni e che mia prima cura è quella degli interessi della Grecia».

Il Re confermò poi la sua decisione di mantenere i soldati greci lontani dal teatro della lotta; inoltre non fece mistero dell'esistenza di un'intesa tra la Grecia e la Bulgaria.

In occasione dell'arrivo a Salonicco di re Pietro si era annunziato che il Governo serbo si sarebbe trasferito nella stessa città. L'informazione è inesatta. Il Governo serbo non abbandonerà la costa dell'Adriatico senza certamente ospite di una Potenza alleata.

Il corrispondente del «Journal» da Salonicco telegrafa che si ignora ancora quale atteggiamento assumerà il Governo greco di fronte all'arresto dei consoli di Salonicco. I numerosi documenti confiscati faranno conoscere l'azione di questi consoli.

L'attività degli aviatori francesi
a Salonicco
L'offensiva bulgaro-tedesca ritenuta problematica

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 1, ore 20,30.

Aviatori francesi hanno bombardato Petritch, distruggendo due ponti ed uccidendo una cinquantina di bulgari. I tedeschi hanno costruito due linee di difesa a Doiran e Demir-Kapou. Si calcola che sul fronte macedone siano stati ammassati un duecentomila fra bulgari e tedeschi. L'offensiva nemica sembra però sempre più problematica.

FERRI-PISANI.

Misure di difesa a Salonicco
contro le incursioni aeree
Cavalleria tedesca a nord della frontiera greca

Atene, 3, ore ...

In seguito alle recenti incursioni aeree dei tedeschi su Salonicco, gli alleati prendono misure eccezionali dirette ad impedire il ripetersi di simili tentativi.

Si segnala la comparsa di cavalleria tedesca a nord della frontiera greca. Sembra probabile che lo Stato Maggiore serbo si recherà a Salonicco per prendere accordi con gli alleati circa la migliore utilizzazione dell'esercito serbo.

Per un'unità nell'offensiva aerea
franco-inglese

Parigi, 3, sera.

Il «Petit Parisien» ha da fonte autorizzata che si stanno facendo attualmente sforzi per ottenere l'unità di offensiva aerea reclamata dai periti aeronautici militari.

Il tecnico inglese Blin Dasbleides è giunto in missione speciale a Parigi allo scopo di esporre alcune sue vedute alle Autorità francesi sulla cooperazione degli aeronauti inglesi e francesi. Blin pensa che dopo diciotto mesi di guerra si deve essere abbastanza esperti per stabilire un piano di offensiva aerea su basi tanto serie e sicure come avviene per le operazioni militari e navali.

La lettera di Mosckopoulos a Sarrail

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 3, sera.

Ecco il testo dell'ordine del giorno del generale Sarrail alle proprie truppe: «Il generale Sarrail è lieto di poter comunicare la seguente lettera: «Il generale Moschopoulos, comandante del terzo Corpo d'armata, e gli ufficiali ed i soldati greci hanno l'onore di presentare al generale Sarrail, agli ufficiali e militari francesi i loro migliori voti e auguri in occasione del nuovo anno».

«Il generale Sarrail approfitta di questa circostanza per congratularsi l'esercito d'Oriente degli sforzi fatti e dei risultati ottenuti ed augura a tutti ciò che essi possono desiderare per le loro famiglie e per la Francia».

D. R.

Spioni bulgari forniti
di passaporti autentici italiani

Roma, 3, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Siracusa, in data di ieri: «Provenienti da Kirkilisse sono arrivati cinque operai veneti, i quali lavoravano fino allo scorso ottobre nelle ferrovie attorno a Karaaka, che dista pochi chilometri da Adrianopoli.

«Quando l'Italia intervenne nel conflitto europeo, dichiarando la guerra alla Turchia, questi connazionali residenti a Karaaka vennero concentrati a Kirkilisse, assumendo la protezione quel console di Bulgaria. Costui si affrettava a ingaggiarli per passaporti degli italiani, ai quali dava in cambio una specie di «lasciapassare» scritto in bulgaro. I nostri connazionali vennero stimolati con forti somme di che accettarono loro il governo ottomano. Non potendo farsi seguire il governo ottomano consentiva a fornire loro dei vagoni, i nostri connazionali vennero invitati a ritornare. Convennero però di non lasciare la località bulgara di confine, quando l'avevano proseguire per la via di Dedeagatch fino a Salonicco, per evitare indugi di più giorni.

«Al fine di ottenere i passaporti italiani non si peritò dal console bulgaro di Kirkilisse, un mezzo potentissimo: una somma complessiva fortissima, senza dubbio uno scopo serio. Ogni operaio a Bulgaria ottenne immediatamente le sue sei passaporti rilasciati agli italiani residenti nell'impero e naturalmente ovunque, specie in Serbia ed in Grecia, ove, muniti di passaporti autentici, si confondevano in profughi italiani. Così in Bulgaria erano perfettamente in regola e scritto dal console tedesco a Rodosto, che, come è noto, era riuscito a lasciare il bello di quel Consolato d'Italia mentre il quale si fabbricavano i passaporti di cui erano muniti gli spioni destinati in Italia.

«Il Governo francese avrà che per buona parte è riuscito a sventare nel modo più perfetto un servizio di spionaggio organizzato in modo veramente pregevole, a danno degli alleati, e dava partenza al suo console di Barcellona, perchè facesse cattura di 6 autorità spagnole e polizia scherza di spioni che da quel porto si era imbarcati a bordo di un transatlantico italiano per Genova. Si comunicava che tale piano riuscito a Barcellona avrà avuto in massima il passaporto consolare del Consolato italiano.

«Atene ha avuto ricevuto interessante in territorio di nazionalità greca e provvisti in possesso dei passaporti autentici italiani dei profughi e con lettere di raccomandazione di spioni austriaci e tedeschi».

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

«Peraltro, come vi dicevo, di governanti grandi e forti ce ne sono parecchi e tra essi ne possono sempre trovare alcuni con i denti rovinati. Si consigliano dapprima di provarsi con un servo da fare, ma vedono che viene nascondere proprio ciò, e allora alla mascella inferiore immediatamente a sinistra del centro, l'altro dito mascella superiore un po' più ancora a sinistra. Questi particolari da nulla, concordanti nel resto la medesima indicazione, diventavano sorprendentissimi. Di più tutti gli altri suoi denti erano irregolari e per quanto potessi considerare mi sembravano straordinariamente ra-

(Continua a pag. 3)

Speranze sull'atteso colloquio
tra Re Pietro e Re Costantino

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» ha da Salonicco in data 2: «Corre molto insistente la voce che il Re di Serbia debba incontrarsi col Re di Grecia. Ho tentato di avere chiarimenti a corte, ma mi è stato impossibile, data la estrema riserbatezza al riguardo dei circoli serbi e greci».

Commentando questo dispaccio, la «Tribuna» dice che voci analoghe sono state raccolte ieri in qualche ambiente di Roma bene informato di cose balcaniche e si aggiungeva che il momento sarebbe bene scelto per una pressione su Re Costantino, quale quella che il Re di Serbia potrebbe esercitare. Nella multiforme attesa, a quanto sembra, l'inquietudine va sensibilmente dileguando. Il pericolo di un'invasione bulgara in territorio greco appare pure sempre possibile, e comunque si ha già la impressione diretta e minacciosa di ciò che significhi per la Grecia una Bulgaria imbaldanzita e baldanzosa. Il convincimento della unità incrollabilità tedesca aumenta di giorno in giorno nella maggioranza greca a malgrado degli sforzi degli agenti tedeschi. Il solido impianto degli Alleati a Salonicco, la loro decisa combattività, che si manifesta già in Albania, e non tarderà ad esplicarsi attiva; il silenzioso prepararsi della Russia e le persistenti voci che da Berlino e da Vienna accennano alle non liete condizioni degli Imperi centrali alla vigilia della ripresa più formidabile che mai della guerra, tutto ciò annunzia in Grecia il senso del disagio. I venizelisti non dormono, avunque predicano il pericolo che sovrasta e ne chiamano responsabili il Re ed i germanofili. Ma c'è di più. Chi avvicina l'entourage del Re Costantino sa in modo certo ch'egli non vive più nella sicurezza di prima; si ha l'impressione che abbia già subito qualche grossa delusione e che peggiori no tema, conciosiachè si sia messo alla ricerca di una direttiva nuova. E' certo che in tali condizioni, l'apparizione sull'orizzonte politico del vecchio Re di Serbia deve avere prodotto un certo turbamento in Grecia. Chè se poi Re Pietro parlasse a Costantino, chi può prevedere l'effetto delle moltissime e terribili cose che ha da dirgli?

Il convegno tra i Re di Serbia e di Grecia
rinviato
Il Console norvegese arrestato a Salonicco
La malattia di Costantino

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene 3: «Fra le centinaia di arrestati a Salonicco come sospetti di spionaggio, vi è anche il console di Norvegia Seefelde. Il Governo greco ha protestato vivamente presso la Quadruplice Intesa per questo arresto. Continua l'azione degli occupanti nemici su Kilkis e Ghevgheli. L'allontanamento dei Consoli nemici permetterà agli Alleati di eliminare completamente lo spionaggio, che era esercitato su larga scala, e di rendere più salda la difesa di Salonicco».

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: «Una contro-offensiva stata annunciata ieri fra Re Pietro di Serbia e Re Costantino di Grecia non avrà più luogo e sarà rimandato causa la malattia del Re di Grecia. Re Pietro è sofferente. Egli non prenderà dimora nella città di Salonicco, ma appena gli sia consentito dalle condizioni di salute andrà al campo, dove si trovano già numerose truppe serbe. Il Re di Serbia vuol rimanere in mezzo ai suoi soldati a dividerne i disagi. Si attendono a Salonicco altre truppe serbe, le quali condivideranno gli Alleati nelle nuove operazioni militari che si svolgeranno in quei luoghi».

Il breve soggiorno a Brindisi
di re Pietro

Roma, 3, sera.

Sul breve soggiorno di re Pietro in Italia si hanno seguenti particolari: Il Sovrano di Serbia il 28 partì da Valona a bordo di una cacciatorpediniera francese. Giunse a Brindisi, dove potè abbracciare con alcuni suoi sudditi, fra i quali qualche altro ufficiale. Il Re di Serbia fu ossequiato dalle Autorità militari e civili della città e contattò con tutti i rappresentanti norvegesi. Re Pietro italiano l'uniforme di generalissimo del suo esercito, e quantunque recasse sul volto i segni delle lunghe sue sofferenze, appariva in buono stato di salute. Egli si ritirò per sei giorni all'Hôtel Internazionale. Si assicura che il Sovrano serbo abbia dichiarato alle persone che lo hanno avvicinato che egli non intende per ora allontanarsi dai luoghi più vicini alla sua patria e nei quali sta organizzando il suo prode esercito. Re Pietro è partito il giorno 28 per Salonicco.

L'ammirevole calma
dei cittadini di Nancy
durante il bombardamento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, sera.

Nancy, come fu annunciato in un comunicato ufficiale, fu bombardata due giorni consecutivi. I danni sono ingenti e si lamentano parecchie vittime due vittime. La popolazione è eccitata e si affolla nei rifugi dove scompaiono i profitti. Il pericolo non pubblico, in un manifesto nel quale loda il contegno ammirevole dei cittadini e proclama contro il bombardamento, che non aveva alcun obiettivo militare.

D. R.

La crisi dell'aviazione militare
in Francia

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 3.

Eccovi un altro esempio della larghezza e del nuovo criterio adottato dalla censura francese. Le voci sinora timide intorno alle condizioni della quinta arma, l'aviazione, suonano ora alta e in forma di critiche aperte, sui principali giornali. La crisi venne rivelata anzitutto alla Camera, ove la Commissione dell'esercito ebbe comunicazione del rapporto del deputato Daubigny sulle necessità urgenti della flotta aerea. Questo necessità sembra siano sfuggite alla perspicacia del sottosegretario Besnard, titolare del sottosegretariato speciale costituito al momento dell'ultimo rimpasto ministeriale di Viviani. I commissari, dopo aver approvato all'unanimità il programma delle nuove costruzioni aeree, redatto dal relatore, decisero di trasmetterlo, trascurando il Sottosegretario, a Briand e Galliéni. I punti principali della relazione sono fatti noti ora dai giornali. Il Daubigny giunge a queste constatazioni: Attualmente il dominio dell'aria non può essere assicurato che dalla superiorità degli apparecchi di combattimento che devono essere più rapidi e meglio armati degli avversari. L'aviazione francese era riuscita per breve tempo ad avere apparecchi migliori, ma da qualche mese la costruzione è stata intralciata da lentezze burocratiche, da confusione amministrativa. Il relatore accusa sopra tutto l'amministrazione di avere perduto un tempo prezioso nel cercare un tipo unico di apparecchio per l'osservazione e per i duelli aerei: pretesa assurda come quella di costruire un cannone che abbia le qualità più disparate, per lanciare proiettili d'ogni calibro. Il programma di costruzione venne mutato quattro volte in pochi mesi. Si tratta insomma di difetti di organizzazione, che la Commissione segnala al ministro Galliéni, facendo appello alla sua energia per imporre dei metodi più razionali. Sembra che gli uffici burocratici abbiano stabilito questo singolare principio: che le competenze speciali sono inutili, anzi dannose, perchè generano idee preconcette. Infatti, soltanto un funzionario poco competente poteva concepire l'idea nuova di un apparecchio adatto a qualsiasi missione.

Il Daubigny dimostra quindi che l'aviazione militare francese attualmente è in stato di inferiorità di fronte all'avversario. Una prova tipica è questa: la produzione di aeroplani durante il novembre è diminuita del 25 per cento in paragone del mese di settembre, quando il Sottosegretariato speciale non esisteva ancora.

È impossibile attribuire le critiche ad ispirazioni interessate. Oltre che il deputato Daubigny, stimato per la sua integrità e il suo patriottismo, riflessioni analoghe fanno altri scrittori militari inappellabili. Il colonnello Rousset difatti si dichiara d'accordo col Daubigny nel deplorare il difetto di armamento e di velocità degli aeroplani, la mancanza di sicurezza nel funzionamento di certi motori ed infine il disordine e l'assenza di metodo nell'amministrazione ministeriale. *L'Homme enchaîné* porta una nota particolarmente vivace nel coro di critiche.

D. R.

I disordini di Berlino

Parigi, 3, sera.

I giornali continuano a pubblicare racconti di disordini che sarebbero avvenuti a Berlino, raccogli comunicati da persone partite che vi avrebbero assistito. Una signora olandese trovatisi a Berlino tre settimane sono assistette in un grande caffè-concerto ad una rappresentazione in cui i tedeschi trionfavano e disevevano come apoteosi finale la sottomissione di tutti i loro nemici. In questo momento in mezzo agli applausi scoppiarono nella sala grida di «Menzogna! Non è vero!». La Polizia dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

Un altro olandese di passaggio a Berlino durante i disordini, di cui sopra, narra di una dimostrazione di parecchi migliaia di persone contro la guerra. Dice che l'intervento della Polizia scatenò la folla. Si ferno alla Unterdenlinden e nella Friedrichstrasse un grande corteo intonante la Marsigliese. La folla venne dispersa dalla Polizia a colpi di daga.

D. R.

L'enorme rincaro dei viveri
in Bulgaria

Londra, 3.

Telegrammi da Atene dicono che quasi ogni giorno soldati bulgari disertano e varcano la frontiera greca.

Due di questi disertori, originari di Pirlitza che con molti altri sono fuggiti colle armi, cercando rifugio nelle file greche, hanno narrato che la situazione interna della Bulgaria è grave. Gli articoli di prima necessità eccettuati il pane e la carne, hanno raggiunto prezzi elevatissimi.

Il petrolio ed il sale si pagano sei lire il chilogrammo. Le popolazioni sono irritatissime contro le autorità ed esprimono il desiderio di una pace immediata.

I disertori hanno negato che i soldati bulgari sono ecceperati per i cattivi trattamenti loro inflitti dagli ufficiali tedeschi e che sono inevitabili le rivolte. I bulgari sono a corto di munizioni e le perdite che essi hanno subito sul fronte serbo sono assai gravi.

Abbonamenti ordinari
alla
"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25
		Anno	Semestre		
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie L.	20,50	10,25		
	Estero „	43,50	21,75		

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA per tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Chile, Danimarca, Egitto, Grecia, Guinea, Norvegia, Paesi Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

L'enorme e proficuo lavoro
della Commissione per i prigionieri di guerra

Roma, 3, notte.

Sui lavori della Commissione per i prigionieri di guerra, che opera di concerto colla Croce Rossa, si hanno le seguenti informazioni: «La Commissione dei prigionieri di guerra dal 24 maggio al 30 novembre, ha fornito 6000 informazioni alle famiglie e 7000 informazioni ai sindaci. Dall'ufficio postale istituito presso gli uffici di questa Commissione, furono fatte quanto il carteggio per i prigionieri di guerra o per le loro famiglie, tanto militare che austriache. Altrettanto è fatto per gli internati civili. Da una statistica, che viene trasmessa mensilmente al Ministero della Posta, risultano trasmesse dagli uffici postali della Croce Rossa più di un milione di corrispondenze, la media giornaliera di esse è di circa ottocento. La Tesoreria poi, la cui cassetta passano di denaro al giorno per i prigionieri. Per far risaltare anche più l'attività della Commissione dei prigionieri, si deve sapere che i nostri prigionieri in Austria, sia ufficiali che soldati, potevano corrispondere colle loro famiglie soltanto due volte al mese. Perciò furono attivate pratiche colla Croce Rossa austriaca reclamando l'abolizione di tale restrizione, perchè ai prigionieri austriaci in Italia era data facoltà di corrispondere quattro volte al mese. La questione fu risolta in breve tempo e con soddisfazione, secondo il punto di vista italiano. Così pure il servizio telegrafico per i prigionieri di guerra presentava non lievi difficoltà. Il Governo italiano aveva aderito ad istituire il servizio limitato ai prigionieri solo coll'Ungheria. La Commissione non mancò ripetutamente di proporre al Ministero delle Poste come tale stato di cose venisse a togliere ai prigionieri di guerra ed alle loro famiglie uno dei mezzi più importanti per corrispondere fra loro e confortarsi. Data la buona disposizione del Ministero delle Poste, si è riuscito nel 1.o novembre a ristabilire il servizio telegrafico anche coll'Austria e con una apprezzabile riduzione di tariffa.

Un altro problema la Commissione dei prigionieri ha ritenuto opportuno risolvere sollecitamente, e fu quello dell'invio di soccorsi ai prigionieri, cioè l'invio di indumenti e di commestibili. Si addivenne alla costituzione in varie sedi di Corpo d'armata e nei dipartimenti marittimi di Spezia e di Venezia di Comitati sussidiari dei Comitati regionali della Croce Rossa, presieduti da dame italiane, le quali, facendo appello alla carità cittadina, raccolgono indumenti, commestibili, denari e qualunque pacchi di soccorso a quei prigionieri, le cui famiglie comprovano di essere bisognose. Tale compito assunto con generosi sentimenti dalle dame, ha dato risultati soddisfacenti. Inoltre, la Commissione dei prigionieri di guerra non volle essere indifferente a quest'opera umanitaria e intervenne facendo concedere ai Comitati stessi, dal Ministero della guerra e da quello delle finanze, gratuitamente scatole di carne in conserva e tabacco con grande ribasso».

La principessa Natalia del Montenegro
a Roma

Roma, 3, sera.

Questa mattina col treno di Pisa proveniente da Ventimiglia è giunta a Roma S. A. R. la Principessa Natalia del Montenegro. Con una automobile di Corte si è recata a salutare la nostra Regina. Alle 14 riparti per Napoli.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 3, sera.

Giovedì prossimo, il Ministro Cavasola sottoporrà alla firma luogotenenziale l'elenco dei nuovi cavalieri del lavoro le cui proposte egli ha esaminato e accettato in questi giorni.

Una seconda smentita del Vaticano
a supposte nzioni pro pace tedesca

Roma, 3, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica la seguente nota, emanazione diretta della Segreteria di Stato pontificia: «Nonostante la nostra categorica smentita dell'altra sera alcuni giornali si ostinano ancora ad annunziare ai loro lettori notizie sull'azione che la Santa Sede starebbe svolgendo specialmente in Svizzera, per spingere le nazioni della Quadruplice Intesa ad accettare le condotte pace tedesca, su pretese espressioni attribuite al Santo Padre e sul contrasti che fra alte personalità della Curia romana esisterebbero circa apprezzamenti dell'attuale situazione internazionale. Siamo autorizzati a dichiarare di nuovo, nel modo più assoluto, che tutte queste notizie sono completamente false e tendenziose e protestiamo anzi contro questo indegno e sleale sistema di denigrare l'opera della Santa Sede».

Per la imminente solenne tornata
dell'Accademia dei Lincei

Roma, 3, notte.

Giovedì, 6 gennaio, alle 3 pomeridiane la Reale Accademia dei Lincei terrà la solenne adunanza annuale con l'intervento di S. A. R. il Luogotenente generale del Re.

Il Presidente, senatore Blaserna riferirà sull'attività accademica durante il decorso anno, sui risultati dei concorsi ai premi di S. M. il Re, del Ministero della P. I., e delle fondazioni Sella e Carpi. Il senatore prof. Rodolfo Lanciani leggerà il discorso accademico sul tema: *La difesa del confine veneto durante l'impero romano.*

Nella seduta di ieri della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal senatore prof. Blaserna, l'accademico segretario Millosevich ha presentato le pubblicazioni giunte in dono segnalando quelle inviate dai corrispondenti Battelli, Guerrieri, Silvestri e dal socio straniero Pickering ed ha fatto particolare menzione del volume Le dell'opera del corrispondente Enriques e del prof. Gibilisi intitolato: «La teoria geometrica dell'equazione». Il Presidente ha presentato un plico suggellato inviato dall'ing. Maraghini perchè sia consegnato all'archivio dell'Accademia. Il corrispondente Castelnuovo ha presentato perchè sia sottoposta al giudizio della Commissione una memoria del dottor F. Cantelli intitolata: «Sulle leggi dei grandi numeri». Sono state presentate numerose altre memorie e note per l'inserzione negli atti accademici.

Il Comune di Roma
per il Prestito Nazionale

Roma, 3, notte.

Allo scopo di promuovere anche da parte del Comune di Roma un'efficace azione di propaganda per la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale, i consiglieri comunali Leonardi, prof. Pediconi, M. L. Bartelli hanno presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole Sindaco per conoscere quale azione il propaganda l'amministrazione del Comune intenda svolgere affinchè in Roma la sottoscrizione del nuovo prestito nazionale riesca degna delle tradizioni della capitale d'Italia e della grande ora della Patria».

Per limitare o sospendere
il servizio telefonico pubblico urbano e interurbano

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1 — Il ministro delle poste e telegrafi ha facoltà per tutta la durata della guerra di limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico urbano e interurbano, sia sulle reti e sulle linee dello Stato, sia su quello affidato all'industria privata. Durante lo stesso periodo ha anche facoltà di fare interrompere l'esercizio delle linee telefoniche ad uso privato, e quelle delle provincie e dei Comuni, qualunque sia lo scopo a cui le linee stesse sono destinate.

Art. 2 — Nel periodo sopra indicato il ministro delle poste e telegrafi ha anche facoltà di fare assumere o fare sorvegliare dai suoi funzionari e, occorrendo, da altri funzionari dello Stato, civili o militari, l'esercizio di tutte le comunicazioni telefoniche date in concessione sia nel suo pubblico, che ad uso privato.

Art. 3 — In caso di assunzione da parte dello Stato dei servizi telefonici, di cui all'articolo precedente, i concessionari, su richiesta del ministro delle poste e telegrafi, dovranno lasciare in servizio tutto o parte del personale, e dovranno provvedere alla manutenzione delle linee delle reti o degli uffici, in tal caso i concessionari saranno rimborsate tutte le spese relative, previe regolarmente documentate.

Art. 4 — Nel periodo di tempo indicato dall'art. 1.o, il ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di fare eseguire in franchigia conversazioni telefoniche nell'interesse dello Stato su qualunque linea, governativa o data in concessione.

Art. 5 — I provvedimenti di cui agli articoli precedenti non danno il diritto ad alcuna indennità a favore dei concessionari, ai quali spetterà solo la riduzione dei canoni, previsti dall'art. 19 del testo unico delle leggi telefoniche approvato con regio decreto 3 maggio 1903, N. 196.

Il rinvio delle elezioni
nei Collegi di Capua, Orvieto e Sampierdarena

Roma, 3, notte.

In seguito al recente voto alla Camera dei deputati, con cui venivano annullate le elezioni del 1913 nei Collegi di Capua e Orvieto, questi Collegi sono rimasti vacanti, come pure il Collegio di Sampierdarena, per la morte dell'on. Pietro Chiesa. Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre decreti coi quali le elezioni politiche in detti collegi vengono rinviate non potendosi procedere ad esse attualmente causa la guerra. La motivazione dei decreti è la seguente:

Considerato che le condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini italiani, all'adempimento di un alto dovere determinano nei rimanenti limitazioni della libertà individuale; considerato la costante giurisprudenza parlamentare in casi aventi attinenza con la condizione attuale; sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno Presidente del Consiglio, abbiamo decretato e decretiamo, ecc. ecc.».

L'on. Grippo fa fare un grande mosaico
colla effigie di Benedetto XV

Roma, 3, notte.

Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Grippo, ha affidato al pittore Biagio Biagetti Pincarini di fare il ritratto in mosaico di Benedetto XV, da porsi nella Basilica di San Paolo.

Biagio Biagetti discendo del Seitz, è uno dei più nobili giovani francesi d'Italia, e fu caro al Soncini, che lo volle con sè a Monza, per la decorazione della Cappella espiatoria. Dipinse le mani della chiesa Lauretana, eseguito le figurazioni nell'abside dell'altare dei Battisti, e ha recentemente compiuto grandi affreschi nella chiesa del Santo a Padova.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha nominato suo delegato per il governo diocesano dell'abbazia Sublime dei SS. Vincenzo ed Anastasio, alle Tre Fontane, con facoltà di amministratore apostolico, monsignor Andrea Carlo, arcivescovo di Calcedonia.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Gasparri, mons. Sili, mons. Zonghi, il signor Mellilow, ministro di Russia presso la Santa Sede, e consorte; mons. Thorgnien, padre Alcide Masella, reggente del pontificio Collegio pio latino americano, la duchessa Pecori, S. E. la contessa Amalia Cancio, di Torino, consorte del ministro plenipotenziario di Monaco presso il Vaticano.

La Regina Elena al Sindaco di Roma

Roma, 3, notte.

La regina Elena a mezzo della dama di Corte, contessa Brunetti-Falgari, al telegramma d'augurio del sindaco di Roma, don Prospero Colonna, in risposto col seguente telegramma:

«S. M. la Regina si è mostrata particolarmente sensibile ai gentili auguri di Capodanno da lei espressile a nome della capitale del Regno. L'Augusta Sovrana mi vuole quindi interprete del suo animo grato verso la cittadinanza romana, alla quale cordialmente si associa nel formare i migliori voti per il felice compimento dei grandi destini d'Italia».

Continua l'eruzione del Vesuvio

Napoli, 3, notte.

Nessun pericolo vi è da temere dall'attività del Vesuvio. Si prevede un violento squarcio alla sommità del cratere nell'interno del cratere. In un anno molti milioni di metri cubi di lava hanno riempito l'imbuto che forma la gola del cratere, che misura come massimo diametro 100 metri e forma un cratere che aumenta continuamente di proporzioni. E' notato da vari giorni l'uscita del gas. Stamani si è sviluppato con bollocchi notevole di lava l'interno del cratere. Non ha avuto finora nessun sbocco esterno. Si tratta solo di un fenomeno preavviso per il fenomeno interessante.

Il commercio dei vini

Roma, 3, notte.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica: «Il commercio dei vini non ha subito variazioni notevoli, gli affari sono stati sempre scarsi ovunque, tranne le speciali zone già abbondantemente provviste nelle precedenti vendemmie. I prezzi sono rimasti immutati in alcuni mercati, con tendenza ad aumentare su altri.

non credo assolutamente che voi possiate formarle.

«Io non so per conto di chi voi vi occupiate di me, nè fino a qual punto voi siate stato informato sulle relazioni che correvano fra me e la mia vittima. Pertanto, io ho troppa stima di voi per desiderare di non essere considerato un volgare assassino, e poichè mi restano ancora due ore voglio provarmi a dimostrare che tale non sono.

«Sono il primo a riconoscere, bene inteso, che ho un carattere impetuoso e violento, ma anche in questo momento non mi pento affatto di avere obbedito all'impulso del mio temperamento irascibile e di avere commesso il delitto di cui sono colpevole, poichè, a parte ciò, è sempre un delitto il mio, qualunque siano le circostanze nelle quali l'ho commesso.

«Questo Doggett è precisamente l'uomo che ha fatto passare mio padre per una canaglia davanti a tutti e che lo ha fatto morire di vergogna. E' lui che ha assassinato mia madre, perchè se ella è morta di dolore è per colpa sua ed egli non me è meno responsabile che se l'avesse uccisa con un pugnale.

(Continua).

(Continua a pag. 3)

la una deposizione abbastanza insignificante durante l'inchiesta aperta sulla morte della canaglia che lo ha ucciso.

«La vostra maniera abbastanza garbata di pigliarmi la mela dal piatto, mi ha fatto per lo interdetto. (Mi sono perfino domandato se eravate stato proprio voi a prendermela) ma per quanto incomprensibile potesse sembrarmi la vostra maniera di agire, non ho avuto subito l'intuizione rapida che doveva guardarmi da voi. Soltanto dopo ho riflettuto che avevo mangiato una mela, invece di bere, come mi aveva offerto lui, anche nell'appartamento di quel miserabile. In sera in cui gli ho dato il castigo che si meritava.

«Allora ho capito che il vostro scopo era di confrontare le due mele mossicate da me; sebbene non abbia avuto le pretese di approfondire tutte le sottigliezze del vostro sistema di ricerche. Tuttavia ho inteso parlare delle vostre inchieste e vi confesso la mia ammirazione per la perspicacia di cui date prova.

«Anch'io sono considerato come un uomo molto abile, ma benchè sia riuscito questa sera a tenervi testa fino ad un certo punto,

Ventate della guerra
sulla città di Atene

(Nostra corrispondenza particolare)

ATENE, dicembre.

Strane ed interessanti giornate quelle che si vivono attualmente in Atene, colla sensazione della guerra che batte sempre più vicina alle porte, preannunziata dalle processioni dei profughi abbattutesi ai piedi dell'Acropoli, e col mellifluo sorriso della pace che il mite temperamento greco e la tenace volontà di re Costantino sono riusciti a mantenere. Inquieta ed angosciosa pace questa che ancor gode in Grecia, stretta dal mare e dal continente fra due potenti gruppi belligeranti che la premono sempre più fino a toglierle il respiro e che possono da un momento all'altro travolgerla nello sopraesimo conflitto del quale essa vede i bagliori e sente già la vampa.

Le prime voci lamentose e stigottite della guerra, Atene le ha raccolte dai connazionali di Gallipoli e dei Dardanelli fuggiti dallo imporo ottomano non appena le prime cannonate della flotta anglo-francese echeggiarono nelle acque dell'Alto Egeo. Sono migliaia, sono milioni i greci residenti in Tracia, a Costantinopoli, a Smirne, in tutta l'Asia Minore. A frotte sempre più fitte e più frequenti essi sono affluiti in Grecia, ad Atene specialmente, a misura che la lotta alle frontiere ottomane è divenuta più intensa, e l'odio musulmano si è acuito contro la cristiana razza ellenica, mal tollerata sempre e meno rispettata oggi, malgrado la neutralità di re Costantino protetta dall'Imperatore di Germania. Da Costantinopoli, da Smirne, da Adrianopoli sono fuggite le famiglie greche più ricche, molti piccoli commercianti, una pleiade di disgraziati cacciati via per forza, non pochi dei quali già divenuti soggetti ottomani senza rinunziare però alla loro religione, e, dopo disagi e peripezie di ogni sorta, sono venuti a Pireo, Patrasso, e — i più ricchi — in Atene. I tanti, costosi alberghi di questa città ne sono pieni; i marciapiedi della elegante Via Stadio sono percorsi nelle limpide, tepide e luminose mattinate ateniesi da una folla di signore e signorine greche, che della mollezza e dell'eleganza profumata ed imbellettata dell'Oriente hanno portato qui il leggendario fascino, facendo mostra più che dei loro occhiali neri e delle loro gonnelle cortissime, dei loro stivaletti alti e finemanti, accuratamente confezionati, che sono il vanto dei calzolai ateniesi e la vanità maggiore delle signore greche. Queste prodigie spendaccione, i cui uomini continuano qui a guadagnare, fanno il loro giro pomeridiano della Piazza della Costituzione; invadono le eleganti sale cinematografiche dove trionfano, fra la musica e sulle films italiane, la Bertini e le sue *toilettes*; cinguettano e ridono rumorosamente nei soletti degli alberghi fra una corona di giovanotti greci e levantini che, malgrado la mobilitazione generale, continuano a fare i *parisiens* elegantoni: si danno convegno, per il the, alla *Maison dorée*, e all'ora dei pasti si ritrovano, a seinani, in quella grande baracca dello «Averoff» che è il primo e più frequentato ristorante di Atene.

Da alcuni giorni altre famiglie di profughi sono apparse, ogni mattina ed ogni sera, fra i tavoli di questo ristorante, e sono passate tristi e silenziose fra il chiasso e la confusione che vi dominano. Quanto diversi i loro abiti e il loro portamento, quanto più tristi i loro volti da quelli dei profughi greci nei conventi dai Balcani, dalla Turchia, dall'Egitto!

I nuovi ospiti di Atene, che ogni giorno arrivano più numerosi, cogli abiti dimessi, coll'espressione dei patimenti e della tristezza sul volto, sono gl'indonabili ed indomiti serbi! Non possiamo veder passare davanti al nostro tavolo, mentre mangiamo, queste donne forti e fiere, questi bambini ammutoliti dalla visione di pianto e di spavento che ha ancora davanti ai loro occhi, questi vecchi e questi giovanetti di tutte le classi sociali, strappati al loro lavoro, ai loro focolari, ad ogni loro bene, lanciati qui in una terra straniera che loro non è stata amica — non possiamo vederli passare senza interrompere il nostro chiacchiericcio, per rispettare quasi col nostro silenzio il loro dolore. Siedono a gruppi, non parlano, mai riescono a farsi intendere dai camerieri greci, ciascuno di loro ha un pensiero ed un ricordo che lo angustia, tutti sentono che non hanno più patria, che devono pellegrinare nella patria di altri, che l'enorme sacrificio compiuto a nulla ha loro giovato! Sopraggiunge il ministro di Serbia sig. Boschkovich, un bell'uomo quarantenne, dal la faccia intelligente e dallo sguardo pieno di dolcezza, viene a trovarli mentre fanno colazione, si avvicina ai loro tavoli, li saluta, chiede e dà notizie, stringe loro con effusione la mano.

E egli ancora il rappresentante del vecchio Re Pietro, rimasto senza trono, uscito dalla Serbia, che nessuno si sa dove adesso si trovi? E egli ancora il ministro plenipotenziario di uno Stato che la prepotenza bulgaro-tedesca ha cancellato in questi giorni dal novero degli Stati sovrani? Le commozioni non si fanno queste domande; essi si sentono commossi della premura e della solidarietà del «loro» ministro; essi vedono in lui il rappresentante di quella Serbia che per loro non è morta e non potrà mai morire.

— Chissà se vivrò ancora tanto da veder risorgere la mia patria, e se potrò rimettere il piede in casa prima di morire? — mi diceva ieri l'altro il vecchio presidente della Camera serba, giunto in sera innanzi in Atene, dopo un lungo, faticoso, penosissimo viaggio da Nisch a Monastir. — Mio figlio è morto combattendo; ogni sacrificio ha fatto fino all'ultimo il suo dovere. Nel dolore che ci opprime, non imprechiamo contro nessuno, non malediamo nemmeni, non formuliamo critiche di sorta. Una cosa sola diciamo: che il popolo serbo è stato veramente eroico, che di è fatto spezzare pur di non piegarsi; che, nel suo eroismo, è stato e continua ad essere modesto. Dopo essersi immolato, tace. Ama ancora e stima l'Italia e le altre Potenze alleate, e spera, col loro aiuto, la resurrezione della sua Patria.

Fra giorni, probabilmente, egli partirà per l'Italia, come tanti serbi sono già partiti, come molti altri partiranno. Preferiscono l'ospitalità italiana alla greca. Intanto altri serbi continuano ad arrivare in Atene. Si vede anche qualche soldato, in uniforme, disarmato. Un bell'ufficiale, giovane e robusto, che conserva ancora la sua sciabola, s'incontra — per lo più solo — per le vie, trascinando la sua gamba destra paralizzata per metà da un proiettile austriaco.

Ed altri profughi sono piombati chissà da dove in Atene: «comitagis» o briganti disoccupati, o rifiuti di galera che dalle foreste e dalle montagne balcaniche e caucasiche la bufera della guerra ha rincacciato nella conca ateniese. Sono violenti ed affamati: non temono la sparuta e disorganizzata Polizia che qui è rimasta dopo i richiami della gendarmeria in Macedonia e dopo il turbamento apportato dalla mobilitazione in tutti i servizi pubblici, e scorrazzano perciò audacemente nei dintorni, nelle vie stesso di Atene, rubando, aggredendo, rapinando, assassinando. La criminalità selvaggia è una piaga sconosciuta in Grecia: rarissimi i ferimenti; addirittura eccezionali gli omicidi; ignorate le rapine. Da una ventina di giorni però, con un crescendo spaventoso, questi delitti sono stati perpetrati con un'audacia e con un'efferatezza inquietanti. No sono stati vittime preferite i soldati. La popolazione, allarmatissima, se ha ritenuto autori quei profughi delle bande briganteschi sospinti qua dalla guerra, ma qualcuno comincia a dire si tratti di affiliati a qualche setta organizzata per spargere il disordine ed il terrore.

Nella cinta esterna della città, in un tratto disabitato e squallido tutt'intorno, sorgono alcune caserme ripiene attualmente di richiamati. Questi, isolatamente od a piccoli gruppi, attraversano, in varie ore del giorno e della sera, quel vasto tratto, per venire in città o tornare in caserma. Sono cominciate ivi le gesta di questa specie di mano nera di recentissima istituzione. Attratti colla seduzione del gioco o della donna ovvero presi di viva forza da quattro o cinque di quei malviventi, alcuni soldati in specialmente dei richiamati ingenui, creduti possessori di qualche sommetta di denaro portata dalle loro case, sono stati trascinati in luogo più solitario dell'aperta campagna, ed ivi sono stati derubati. Alcuni assicurati sono stati anche uccisi, malgrado l'autorità di polizia lo smentisca. Pattuglie armate di vigilanza sono state messe in servizio nella campagna circostante alla caserma; ma anche ieri s'è avuta l'uccisione di un altro soldato. E gli aggressori si sono spinti perfino nelle vie centrali della città, dove stasera hanno attratto un soldato nell'interno di una bettola e lo avrebbero derubato e forse assassinato se, per la rumorosa colluttazione impegnatasi, non fosse accorsa una pattuglia di servizio che procedette ad una diecina di arresti. Queste pattuglie di soldati, che perlustrano tutta la città come se essa fosse in istato di assedio (si dice che quello vi sarà presto proclamato) hanno ricevuto l'ordine di far fuoco sulle persone che all'intimazione di arresto opponessero la menoma resistenza od un tentativo di fuga.

I delitti di questa fiumana di profughi, rovesciatasi specialmente dalle vicine coste dell'Asia Minore sul suolo della Grecia, sono rimasti là dove essa si è abbattuta dopo superato l'Egeo: nelle banchine e nelle viuzze del porto di Pireo, dove affluiscono, confuse insieme, tutte le miserie e tutte le ricchezze dell'Oriente.

Spettacolo triste e commiserevole quanto altro mai, il discarico su quelle banchine — dai vaporini gracili e sbanditi, dai velieri ampii e sudici, dai caicchi pettoruti che vi giungono da Mitilene, da Chio, da Samo — di quel gregge di scampati alle persecuzioni turche, i quali, dopo una traversata di fame, di freddo e di paura, lasciano nelle mani del capitano i loro ultimi risparmi e vengono deposti, come una merce inutile ed avariata, sulle sudicie banchine. Ivi si accoccolano — fra il trambusto e l'indifferenza della vita portuaria — come corpi inerti, col fagotto dei loro cenci accanto, tenendosi al seno o sulle ginocchia bimbi tremanti dal freddo e smunti dalla fame; vi attendono, ore ed ore, accomunati, donne, vecchi, bambini, robusti giovani, da uno stesso miseria e da uno stesso dolore, ed attendono stordili, rassegnati che un soccorso venga loro dal cielo, per sfamarli, per ricoverarli. E spesso volte questo soccorso non viene, e passano degli scalini di una chiesa, sotto le finestre della dogana, notti intere di freddo e di digiuno.

Vediamo infanto, come in un'allucinazione, scaricare da un enorme piroscafo accostato alla banchina, migliaia di quintali di grano che sollevato con vagoncini dal fondo della stiva viene rovesciato a torrenti dal bordo della nave, scorrendo lungo le strisce di tela stese in piano inclinato, sulle sottostanti ampie imbocche che rapidamente si riempiono emergendo dalle acque sporche in macchi dorati. Qualche manata non se sarà prelevata per quei poveri profughi?

Le centinaia di scaricatori di Pireo altri trasporti di grano, a migliaia e migliaia di quintali, attendono dall'Egitto, dalle Americhe. In tutta la Grecia la farina già difetta e da tutte le parti si chiede grano al ministro Gounaris che promette, sollecita, protesta. Protesta contro il blocco, non proclamato ma esercitato dagli Alleati; contro il blocco che mantenuto solo per pochi giorni può affamare tutta la Grecia.

Non arriva più grano, non arriva più carbone, la cui riserva si assottiglia sempre più.

Le rade cittadine che coi pennacchi di fumo solcanti la squallida campagna che divide Atene da Pireo, attestavano la rachitiche industrie della capitale ellenica, sono spente. Nelle vie, nei negozi, nei cinematografi e nelle case di Atene, non recate ordinanza governativa ha ridotto di molto la illuminazione. Certi paesi della Grecia cominciano ad essere lasciati nell'oscurità completa, anche perchè comincia a mancare il petrolio.

Dove si abbatte più violenta la vendaia della guerra circostante, è nel vicino porto di Pireo, dal quale esso ha allontanato le migliaia e migliaia di piroscafi e di velieri, di tutte le bandiere, che prima vi approdavano in transito fra l'Oriente e l'Occidente. Adesso gli ampii specchi di acqua che la natura protegge da ogni vento sono deserti, desolati. I piccoli numerosi velieri che sonnecchiano addossati ad una banchina ed i pochi piroscafi che ancor fumano qua e là rompono appena il senso di agonia che incombe su tutto il porto. Su tutti gli alberi, e tutte le poppe sventola la bianco-celeste bandiera greca, che è anche dipinta ai fianchi di tutte le navi. E' la bandiera greca che attualmente trionfa nel Mediterraneo, è essa sola che protegge i navigranti dagli insidiosi sottomarini tedeschi ed austriaci, e gli armatori greci la ostentano in tutte le loro navi, come per dire agli uomini ed alle merci: preferite me per viaggiare, come si preferisce la vita alla morte.

Quando qualche torpediniera o qualche nave mercantile greca ha deposto sulla banchina del Pireo dei naufraghi scampati a qualche silurramento austro-germanico avvenuto nell'Egeo, delle facce biecho si sono rappresentate ed hanno assistito al loro sbarco con mal represso sogghigno. Sono stati i contrabbandieri e le spie — conosciuti la maggior parte — che a servizio della Germania, infestano, numerosi, Atene e Pireo. Parevo dicessero con quel loro sogghigno: è merito nostro, in buona parte; mettiamo giudizio i signori Alleati ed abbassino le loro bandiere.

— No! — risponde a tale intimazione una bella bandiera che ogni settimana giunge da Bodi, da Messina e da Salonicco e va ad ancorarsi presso la dogana spiccando coi suoi colori fiammanti, fra le tante bandiere greche che le stanno intorno — no: io combatto, navigo e non temo: io sono la bandiera d'Italia!

VALASSO.

L'eloquenza dei generali francesi
Le figure morali di Joffre, di Gallieni e di Pau

Parigi, 3, sera.

Un eminente scrittore, François Rousseau, ha scritto per il *Comité catolique de propagande française à l'étranger*, uno studio sui maggiori generali francesi, veramente interessante. Egli dice che Joffre e quasi tutti i generali raggruppati sotto i suoi ordini hanno incominciata la carriera durante la guerra del 1870. Gallieni, Maunoury, Pau erano giovani tenenti durante le tristi giornate dell'anno terribile. Il loro patriottismo assaporò tutta l'amarezza di quelle disfatte che impressero nelle loro anime stigmate indelebili e la speranza della rivincita. La suprema fede li sorresse durante la preparazione laboriosa e talvolta ingrata, poichè essi spesso i politicanti non risparmiavano loro le delusioni, nè disgusti. Ma questi capi non sono soltanto autorevoli specialisti nella scienza militare: sono rotti al mestiere, si sono allenati alla guerra. Quasi tutti durante i soggiorni nelle colonie, in Indo-Cina, al Madagascar o al Sudan, hanno imparato a dominare gli uomini, a conoscere i loro bisogni, le molle segrete che li elettrizzano e a trarre da istrumenti talvolta difettosi tutto il partito possibile.

«La maschia eloquenza dei generali francesi non somiglia punto alle ciance d'un Trochu. Quanto siamo lungi — scrive il Rousseau — da quella ebbrezza di parole con cui nel 1870, la vigilia e il giorno dopo il 4 settembre si stordivano Emile Ollivier, Jules Favre e Gambetta! L'ordine del giorno di Joffre, prima della battaglia della Marna, è un modello di decisione e di fermezza: «Al momento in cui s'impegna una battaglia donde dipende la sorte del paese, importa ricordare a tutti che non è più il momento di riguardare addietro: tutti gli sforzi devono essere fatti per assalire e respingere il nemico. Una truppa che non può più avanzare dovrà a qualunque costo conservare il terreno conquistato e farsi piuttosto uccidere che indietreggiare».

Il generale Gallieni si mostra altrettanto energico ed ancor più sobrio di parole, allorchè annuncia alla popolazione parigina la partenza per Bordeaux del Governo: «Ho ricevuto il mandato di difendere Parigi contro l'invasore, questo mandato lo lo compirò sino in fondo». E' d'uopo citare integralmente l'ordine del giorno del 10 settembre, con cui il vincitore dell'Ourcq, il generale Maunoury, il ferito glorioso che i deputati della Senna andarono giorni sono a salutare nel suo castello d'Herbilly, ringraziava dei loro eroismo le truppe della sesta armata? Basti estrarne questa frase che riassume tutta la carriera di quei capi cui sono affidate le nostre sorti: «Gli è con viva commozione che vi ringrazio di quanto avete fatto, poichè a voi devo quello verso cui erano tesi da quarantaquattr'anni tutti i miei sforzi e tutte le mie energie: la rivincita del 1870».

Il nome del generale Pau non evoca il ricordo d'una vittoria così fulgida, ma quanto la Francia non deve a questo eroe modesto, e questo nuovo glorioso! Fu appunto lui quegli che con una luminosa relazione ha strappato, dinanzi al Senato, il voto della legge dei tre anni: fu lui che, scelto per le funzioni di generalissimo e trovandosi provvisoriamente colpito dal limite d'età, si ritirò, additando il generale Joffre. Due donne proteggono con la loro tenerezza i suoi inizi e segnano d'un solco luminoso l'avvenire della sua vita che n'è quindi tutta rischiarata. Educato dalla madre, donna superiore di grande delicatezza di sentimenti, ebbe pure un'altra madre nella sorella Marie Edmée, santa laica, anima squisita, artista e scrittrice nata. Simili lezioni hanno recato i loro frutti. Il generale Pau è, anzitutto, un uomo di carattere. Le idee, le convinzioni che gli sono state trasmesse, le ha manifestate ed affermate senza provocazione e senza timidità. Ha saputo imporre il rispetto con la chiarezza, con la lealtà del suo atteggiamento e col valore incontestato, ad un Governo che non dividera le sue credenze».

Per l'Esposizione nazionale d'Arte a Napoli
Un nobile telegramma di S. E. Rosadi

Napoli, 3.

Francesco Geraci ci comunica il testo del telegramma che S. E. Giovanni Rosadi ha inviato allo scultore Avolio, segretario del Comitato della prima Mostra nazionale d'arte:

«Rinnovo plausi e auguri al Comitato del Rinascimento per felice iniziativa e confido che da così nobili propositi derivi veramente all'arte una rinascita nuova per non più morire. — Giovanni Rosadi».

I nostri valorosi caduti

MARIO ZODDAI, scultore, sottotenente di fanteria, caduto il 12 novembre u. s. sull'Isonzo.

CARLO BORRA REGOLI, da Lugo, sottotenente d'artiglieria.

BRUNO SPARGETTI, da Guastalla, sottotenente di fanteria.

STEFANO CASSETTA, da S. Damiano d'Asti, soldato di fanteria.

FRANCESCO QUAGLIA, bersagliere, da Cappellazzo (Chivasso), caduto il 21 ottobre u. s.

CARLO SIMONELLI, da Oriolo (Alessandria), soldato di artiglieria.

STEFANO TORCHIO, di Antonio, alpino della classe 1892, caduto il 1 novembre u. s.

Leggete il nuovo romanzo di ARTHUR MORRISSON

Sotto l'artiglio

Giornali e Riviste

Gli autori drammatici francesi subiscono la inevitabile influenza di questo fosco momento che tutta l'Europa vive: se qualcuno di essi fa rappresentare un lavoro nuovo questo è un lavoro di guerra. Ma la grande tragedia che sconvolge le nazioni non ha per adesso — dice la *Tribuna* — ispirato passenti drammi. Alle ribalte parigine non s'annunciano che piccoli episodi, dei quali l'umorismo misehia degli eserciti a propria protezione di scherzo. Il più notevole è quello che si è rappresentato al *Grand Guignol*. Si intitola: *Il mistero della Casa Nera*, e ne sono autori tre Lord e Banche. *La Casa Nera* è un ospizio di dementi francesi, che si trova sulla linea del fuoco: da essi partono certamente numerose segnalazioni al nemico, poichè ogni volta che le truppe francesi preparano qualche attacco, il nemico riesce a scoprire dove esse si sono ammassate e le bombarda. Un ufficiale va a fare un'ispezione nell'ospizio: tutto il personale di servizio è passato in rassegna, incontro a tutti i malati vengono compiute indagini, inutilmente. Ma l'ordinanza dell'ufficiale ricorda d'aver veduto altra volta uno dei sorveglianti della *Casa Nera*. Quando? Dove? Uno sforzo di memoria gli fa rammentare che quell'individuo fungeva da ispettore di polizia in una stazione di confine. Egli è dunque una spia tedesca infiltratasi nell'ospizio. L'individuo non nega, e promette di rivelare in qual modo egli comunichi col nemico, se gli sarà risparmiata la fucilazione. Si fa accompagnare nel sotterraneo dell'ospizio, s'avvicina ad una botola e mostra un apparecchio telefonico: ma, nel tempo stesso, stacca il ricettore e telefona nella sua lingua che il sistema di spionaggio è stato scoperto. L'ufficiale francese si vendica allora di lui: ordina che sia legato ad un pilastro e che sia abbandonato alle collera dei dementi. Per rendere il supplizio più atroce, l'ordinanza grida ad una mezza che ebbe i bimbi uccisi in Belgio: «Costui è un tedesco!» e la donna s'avventa colla spia e tutte gli allungano le carni con le unghie. Un altro episodio suggerito dalla guerra esso pure rappresentato al *Grand Guignol*, è intitolato: *Notte di Natale*. In una casa nella quale una madre si strugge di dolore per non aver avuto notizie da anni di un figliuolo scomparso, si introduce un ladro. Mentre questo si accinge ad andarsene col bottino, è scoperto dalla signora, che ritorna dalla messa di Natale: la poveretta crede di subire un'allucinazione, poi è persuasa che l'individuo che le sta dinanzi è suo figlio. Il ladro approfitta dell'equivoco per sfruttare la ospitalità. Ma il figliuolo della signora, dopo essersi arruolato, è stato mandato al fronte, si è comportato valorosamente ed è morto da eroe. Quando questo annunzio giunge nella casa in cui l'intruso ha preso il posto dell'assente, la signora è in fine di vita. Suo marito si chiede se debba svelare all'agonizzante la dura verità: ma giustizia che dire alla disgraziata che il loro figliuolo è morto e che un malfattore li ha tratti in inganno, ordina al ladro di rimanere al capezzale della moglie e lascia che l'assassinato di dia l'ultimo bacio. In alcuni teatri popolari sono stati recitati drammi a forti tinte, sulla guerra, privi di ogni valore artistico. Al *Teatro Deiazet*, invece, si rappresenta una commedia inaspettata dagli attuali avvenimenti: la quale ha il duplice pregio di essere assai ben fatta ed allegrissima. L'ha ideata l'Ehon, l'autore del famoso *Tir au flanc*: se non mancheranno le migliaia di repliche che quello lavoro ebbe certo si procurerà la stessa notorietà. La commedia s'intitola: *I Balcanici di Bozzolo*, titolo che fa sorridere tutti i soldati francesi, poichè essi sanno benissimo che «Bozolo» è la balonetta.

***

Almanacchi e patriottismo: due temi veramente d'occasione. La *Rivista Mensile del Touring*, nel suo numero di gennaio vi dedica un interessante articolo, dovuto alla penna arguta di Gian Galeazzo Arrivabene. Parla la storia dell'almanacco italiano attraverso il periodo della Rivoluzione francese, della dominazione napoleonica e delle persecuzioni austriache. Lo scrittore fa una rivista degli almanacchi lombardi, dell'epoca più apertamente patriottica e fortunosa. «La gran bufera del quarantotto — egli dice — scompigliò tutti i cervelli d'Europa e segnò veramente la fine del quietismo politico. La reazione ha trionfato soltanto in apparenza: in realtà il fuoco covò dappertutto sotto le ceneri, e l'arte di Metternich si rivela impotente a domarlo. Comincia ad apparire qualche almanacco sediziosamente stampato alla macchia: per esempio, l'*Almanacco di Gianni* (Italia, 1850), dovuto alla penna di Francesco Dall'Ongaro. E' nettamente mazziniano: si fa beffe del Parlamento Subalpino e del Ministero «democratico» di Vincenzo Gioberti, che gli pare una turlupinatura bella e buona. Ecco il *Nipote del Vesuvio*. Ecco le parole con cui esordiva questo almanacco nel 1851: «E' un libriccino fatto in ginocchio, come soleva il Piemonte quando dipingeva la Madonna. In ginocchio davanti al dolore, alla sventura, alla speranza immortale». Ecco altre parole ancora più chiare, del 1854: «Poche parole e buone. Quest'anno non ho il capo a infrascar la bottega. Bella, come vedete, se n'è d'avanzo, ma sfortunata, rincantucciata, buttata là. A voi tocca scegliere, spolverare, rassettare e, se vi torna, indovinare il perchè dell'ordine e del disordine. Chi sapesse, si può ben fare un libro per anni, come un discorso: ma in questo caso il meglio è il più lo ha da fare il lettore. Alle mani, dunque, e Iddio vi spacci lamente. Io tocchero i tasti, voi sottintenderete la nota, e il tempo, quando avrà tempo e giudizio, darà fiato ai manici, sonno alla nostra musica e ragione alle nostre ragioni». Il compilatore che scriveva queste prefazioni ardite era Cesare Correnti, e la «roba di cui se n'è d'avanzo» erano prose e poesie sue e di altri valentuomini, come il Tenca e il Massarani, intese tutte a dimostrare che la grande opera del risorgimento era soltanto interrotta, ma che, ad ogni modo, bisognava tenersi pronti alla immancabile riscossa. Nel volumetto per il 1853, pubblicato mentre l'Austria stazzava tutte forche a Mantova e a Milano, si legge un articolo innocentemente geografico, intitolato: «Le frontiere italiane». «L'Italia nostra, dopo la penisola iberica, è la meglio inaffiata e la più organica regione del continente europeo. A Trento (la latina *Tridentum*), nobile Municipio, fu piantata una rocca munitissima, chiavi delle valli dell'Isarco, dell'Adige e della Brenza. E finchè queste valli centrali rimasero in potestà dei Romani, malauguri e sfortunate furono le invasioni che i popoli nordici imitarono, pei facili valichi delle Alpi Carniche e Giulie». Sembrano parole scritte ieri per dimostrare la necessità della guerra guerra per la indipendenza nazionale. Intanto, con lo stesso programma, ma con libertà di parola infinitamente maggiore, usciva a Torino l'*Almanacco nazionale*, ottimo nelle intenzioni, e pero non fortunato nelle profezie. Nel volume per il 1858, sotto il titolo *Fra cinquant'anni*, pubblicava la lettera che un inglese scriveva d'Italia a un amico, nel 1907: «La Corte pontificia è trasferita a Gerusalemme per effetto delle ultime guerre. [illegible] la Corte italiana risiede in Roma. Sono stati inventati aeronavicelli elettrici atti a fulminare i nemici a sciame, chilometri di distanza e tre soldati bastano a mantenerli. Ciò ha reso inutili i grossi eserciti; però l'Italia, Stato nuovo e non ancora ben sicuro, ne deve tenere sotto le armi una relativamente enorme, di duemila soldati...» E nel volume per il 1861, abbellito da orribili vignette patriottiche, pubblica la biografia e il ritratto dell'ammiraglio Di Persano, malamente profetando: «Il conte Di Persano può già ascriversi fra le glorie italiane. Ma non lo crediamo all'apogeo dei suoi trionfi. Nuove glorie lo attendono...». Ahimè! cruelle di Lissa!

***

Se dobbiamo credere alle rivelazioni dell'*Excelsior*, il prezzo degli autografi militari è singolarmente aumentato durante questi mesi di guerra. La semplice firma di Joffre, preso della sua nomina a generalissimo, su un semplice documento ufficiale, viene pagato 15 lire. Si pagano anche 10 lire per una lettera del capitano Joffre a uno dei suoi fedeli soldati di un tempo: 250 lire è valutata una lettera del generalissimo Joffre quando sia di carattere privato, diretta a un ufficiale e contenente qualche giudizio sulla guerra. Una lunga lettera del vincitore della Marna, affettuosa e cordiale, diretta a un eroico leggermente ferito, è stata pagata 500 lire. Anche Castelnau è autografamente molto ricercato: una sua firma vale 50 lire, una lettera è valutata anche 600 lire! Gli autografi di Gallieni valevano 50 lire prima della sua assunzione al Governo: ora sono triplicati di prezzo. Prima che diventasse cittadino onorario di Atene la firma di Denis Cochin non era molto quotata dai raccoglitori di autografi, valeva 10 lire. Ora la sua [illegible] vale anche 200 lire.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta.
Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, n. 15, piano rialzato. — Dalle ore 12 alle 13 e le alle 15, festivi — 10 a 12, lunedì.

150.000 Paia Calze Lana
e Calze Lana e Cotone
pronte a Genova. Cedonsi in blocco oppure a partite isolate. Pagamento per contanti. Campioni ed offerte spedizioni a seri interessati diretti. — Scrivere Casella Postale 534, Genova.

Il Consorzio per la Tramvia Elettrica TORINO - RIVOLI
non potendo ottemperare perfettamente a quanto è prescritto dalle nuove norme per la tassa di Bollo sui manifesti, prega tutti i detentori dei suoi Orari di toglierli dagli uffici ed esercizi pubblici, declinando ogni responsabilità al riguardo.
Torino, 3 gennaio 1916.
340) LA DIREZIONE.

DIFFIDA
La Ditta *FRATELLI HENN, fabbrica saponi, Rivoli*, in seguito alla nuova legge sul Bollo, prega la sua clientela di ritirare i suoi cartelli *réclames*, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe. fc 316

La Compagnia del Tram a Vapore Piemontesi
non potendo ottemperare perfettamente a quanto è prescritto dalle nuove norme per la tassa di Bollo sui manifesti, prega tutti i detentori dei suoi Orari di toglierli dagli uffici ed esercizi pubblici, declinando ogni responsabilità al riguardo.
Saluzzo, 31 dicembre 1915.
313) LA DIREZIONE.

I GARAGES RIUNITI DELLA FIAT
Torino - Corso Massimo D'Azeglio, 16
diffidano chiunque tenga esposto al pubblico dei loro cartelli *réclame*, pregando di toglierli o mettersi in regola colla legge, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe.

SARTORIA
Succursale **Rocco Bajetto**
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 48-32.
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità.
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 85-01.
Vende brillanti scelti, collane perle, bracciali splendidi — Acquista oro, gioielli, pegno relative disimpegnandole. — Serietà inscrittibile. — Visitatelo avanti concludere con altre Case. 169

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla Sigaretta o la Polvere **ESPIC**
La cassa Fr. 3 fr., la scatola Lusso: 15, e 30 lire, Parigi
Esigere la Firma «J. ESPIC» su ogni Sigaretta.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia DANTONI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Principe Amedeo

Istituto Opoterapico
Privato Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario
MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p.
ORE 9-10 12-15 17-19

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-21

Comune di Sampeyre
Appalto del Dazio
Il 10 gennaio prossimo, ore 14, si sperimenterà, in quest'Ufficio, un tentativo unico a schede segrete, a termini stabiliti e con esperimento definitivo per l'appalto della riscossione daziaria per quinquennio 1916-1920, in base al canone annuo di L. 3000. — Deposito provvisorio L. 150. Cauzione definitiva pari a tre rate del canone annuo. Capitolato visibile nell'Ufficio comunale.
Sampeyre, 21 dicembre 1915.
Il Sindaco: A. SAMA.

CITTA' DI TORINO
Avviso d'incanto per vendita di terreno fabbricativo
Alle ore 15 di martedì 18 gennaio 1916 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per la VENDITA DI TERRENO FABBRICATIVO A PALAZZINE ALL'ANGOLO DEL CORSO SCIOPIS E VIA MONTI.
Il terreno misura la superficie di mq. 725 salvo misura definitiva, e sarà posto all'asta al prezzo di L. 20 per mq.
Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo scade alle ore 11 di venerdì 4 febbraio 1916.
Capitolato di condizioni, prezzi, progetto visibili presso il citato Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

LEVATRICE di abilità speciale Rue 8, Pensione, ogni cura. Prezzi miti; si va in più — RAPIDO, via S. Secondo, 19-15. — Colloquiando accetti.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure mediche - Privati intimissimi - Via Roma, 11, piano 3.o e 4.to

LEVATRICE M. REGGE Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 14 a.

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione - Cure mediche - Via S. Francesco da Paola, 12, piano 1.o

Accanto alla guerra

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 3. — Nell'Ospedale militare di Verona si è spento serenamente il sergente Faiseri Antonio, da Ilvonazzano, in seguito a gravi ferite riportate sui campi di battaglia. S. M. di *motu proprio* gli conferiva la medaglia d'argento al valor militare. Nell'ultima sua lettera ai genitori così scriveva: « Eccomi a voi, e miei amatissimi genitori. Più volte ho avuto il desiderio di scrivervi, ma non potendo io, dovetti aspettare. La ferita si è fatta un po' brutta, ma lodato sia Dio, è cosa da nulla. Voi però fatevi coraggio, non svelleteci; ciò che non può rimediare l'uomo, lo può Iddio. Pregate tanto per me, che possa guarire. Se però al Signore piacesse prendermi con lui, non cevilitevi, ricevete ogni cosa con rassegnazione. Chiedetevi perdono d'ogni mancanza, io vi abbraccio con immenso affetto ».

Altri eroici militi caduti sono: Castellotti Domenico, da Castelnuovo Scrivia, soldato di fanteria, morto in seguito a ferita al torace; Capra Carlo di Angelo, da Valenza, soldato di fanteria; Ricci Egidio di Giuseppe, da Valenza, soldato di fanteria.

PORTOMAGGIORE, 3. — E' giunta notizia della morte in un ospedale da campo del sottotenente Nino Garibaldi del 1° reggimento granatieri, figlio dell'impresario di costruzioni edilizie e stradali. Il prode ufficiale venne colpito all'addome da una scheggia di granata il giorno 20 u. s., e, prontamente trasportato in un ospedale da campo, ebbe amorevoli cure. Accanto al fratello — ugualmente pure al fronte quale ufficiale medico — ebbe la sventura di accogliere l'ultimo respiro coll'assistenza del sacerdote e della famiglia, il giovanissimo, ma studente d'ingegneria di Genova, Un terzo fratello, Francesco, si trova pure al fronte, quale graduato appartenente al genio.

VARALLO SESIA, 3. — Il caporal Alessandro, bersagliere, nativo di questo paese, è caduto nei pressi di Tolmino. Egli era rimpatriato dalla Svizzera allorchè dichiarata la guerra.

— Zanone Serena di Agostino, della classe 1884, pure di Varallo, caporalmaggiore del fucilieri, cadde combattendo il 18 novembre u. s. Anche questo valoroso rimpatriò dalla Francia al primo squillo di guerra.

— Rotti Ernesto è morto in patria a Colma di Valduggia circondato dall'affetto dei suoi cari. Figlio del consigliere Silvestro Rotti, ferito al fronte passò all'Ospedale di Vercelli, ma nessi convalescente, un'infezione del male lo accompagnò nella convalescenza della casa paterna, ove stette appena una settimana.

— De Bernardi Giuseppe, di Cravagliana, è caduto in un azione combattimento il 26 dello scorso novembre. Figlio della nostra alpi si gloriava di appartenere al valoroso corpo degli alpini.

DOMODOSSOLA, 3. — Lavedar Osvaldo, della nostra città, appartenente ad un reggimento di fanteria alle armi dal 15 marzo, cadde da eroe il 29 novembre bagnando del suo sangue le sponde dell'Isonzo tolte al nemico.

INTRA, 3. — Zucchi Angelo è caduto a due passi dall'amico suo Marvello Nicolò che ne manda la notizia. Mulevendo all'assalto delle posizioni nemiche fu colpito mortalmente. E' il primo giovane del vicino comune di Ghiffa che dà la vita sull'altare della Patria.

GRIGNE, 3. — E' morto, colpito da una granata nemica, il valoroso maggiore cav. Guido Giani di Tolmezzo. Aveva combattuto in Libia, ove fu decorato di valor militare, ed era noto anche come scrittore di pregevoli studi sulle nuove Colonie italiane.

Il racconto di un superstite dell'"Intrepido,,

Cagliari, 3, sera.

A Pula trovasi per pochi giorni in licenza il marinaio cannoniere Giovanni Chessa, uno dei pochi superstiti del cacciatorpediniere *Intrepido* che per aver urtato in una mina colò a picco nelle acque albanesi mentre scortava le truppe che sbarcavano a Durazzo. Chessa ha narrato il coraggioso contegno sui disastro:

« Noi si era in sezione con altre cinque unità e due sommergibili al convoglio di piroscafi che trasportava materiale e truppe a Valona. Erano circa le 15, e già la discesa cominciava ad effettuarsi, allorchè uno dei piroscafi, — *l'Umberto I* — per cause ignote in una mina sullo stesso momento in cui scoppiava quella che affondò il trasporto *Firenze*. Vicino di bordo, a tutta velocità, si corse al soccorso e mentre, cedendo la nostra opera, si prendeva la via del ritorno, un'altra mina subacquea faceva saltare in aria il nostro cacciatorpediniere. Solo dieci si salvammo dei 25 che si era a bordo, non certo il povero comandante. Io, al momento dello scoppio, mi trovavo a prora di guardia al pezzo da 76 e, raccolto, fui trasportato a Valona e poscia a Taranto ».

I postelegrafici in guerra

37 morti, 152 feriti e 3 dispersi

Roma, 3, sera.

Nel prossimo numero del « Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste e Telegrafi » verrà pubblicato l'elenco generale degli impiegati e agenti che entrano sul campo dell'onore, che, combattendo, riportarono ferite o si resero per atti di valore.

Fra quelli ultimi si pone specialmente il commesso a Lucca Schiavello Ilicaria, cadavere rinvenuto dal padre, il quale oltre alla promozione a sergente per merito di guerra ottenne la medaglia di bronzo al valor militare.

Dal principio della guerra a tutt'oggi l'Amministrazione postelegrafonica ha avuto un'ansia che incontrarono la morte gloriosa 37 suoi funzionari e agenti, e 152 di essi rimasero feriti, mentre solamente tre risultarono dispersi. Altrettanti dei morti, che pubblicano dai giornali alla fine di ottobre scorso, si aggiungono ora questi altri valorosi: Dalbi Oscillo, ufficiale telegrafico, Bologna; Bargnocchi Pasquale, assistente all'Ufficio postale di Roma, ferroviere; Bergamaschi Emilio, allievo guardafili, reclutato a Genova; Bella Giovanni, portalettere rurale a Borgotaro Varz (Genova); Bernardini Angelo, commesso a Firenze; Bianchini Ernesto, a Torino, alla Direzione generale dei telefoni; Bongiovanni Antonio, ufficiale postale telegrafico a Bologna.

Ispettori, capi, sorveglianti della circolazione: Valentino Grosselli, Cascina Attilio, ispettore telegrafico a Carpi Modena; De Blasio Attilio, ispettore centrale a Roma; Cusumano Alberto Paolo, ispettore telegrafico a Milano; Vittorio Vitali, capo ufficio a Roma; Garzia del Zennaro, sorvegliante a Venezia Ferrara; Silvio Michieli commesso a Palermo; Bertini Guido, fattorino telegrafista a Bologna; Lanfranchi Gerardo, commesso a Livorno; Mordoni Pietro, supplente postale a Mezzana Superiore (Parma); Mezzi Edoardo, operaio alla direzione delle manutenzioni telegrafiche e telefoniche di Caltanissetta; Martini Orazio sopraintendente postale a Parma; Morelli Luigi, commesso alla direzione generale dei telefoni; Natale Elpidio, portalettere rurale a Macerata Feltria; Nocera Nicola, impiegato telegrafico a Terre Amministrazione; Orlandi Osvaldo, commesso a Milano; Ottavi Eraclio, portalettere rurale a Velletri (Roma).

Paolesi Filippo, operaio alla Direzione di Roma; Parisi Giuseppe Lorenzo, ufficiale postale e telegrafico a Genova; Pesano Stefano, portalettere rurale a Pievragno (Cuneo); Pirella Giovanni, commesso a Como; Pizzo Gabriele, supplente ricevitoria di San Pietro Sanpietro (Caserta); Polese Carlo, agente tuncionario a Catania; Rosa Domenico, collettoria postale a Castel Trosino (Ascoli Piceno); Sarolli Alfredo, commesso a Napoli, Spirito Natale, fattorino a Cuneo; Vitali Dario, portalettere rurale a Gazzuolo (Mantova); Zitolini Francesco, commesso postale a Milano, morto in seguito a malattia contratta al campo.

Gli auguri del Corpo di spedizione in Albania

Roma, 3, sera.

L'Agenzia *Informazioni* pubblica: Il comandante del corpo di spedizione in Albania in occasione del capodanno in nome di tutte le truppe, la maggior parte delle quali ha già partecipato all'aspra guerra sulle Alpi, ha inviato al Re ed al generale Cadorna, a mezzo di radiotelegramma un caldo augurio e l'attestazione dei forti propositi di questo esercito dell'altra sponda, di venire alla riscossa bandiera d'Italia. Il Re e il capo di Stato maggiore hanno risposto ricambiando gli auguri.

Manifestini pacifisti vietati a Roma

Roma, 3, sera.

Alcuni circoli clericali avevano fatto un po' dovunque a Roma e in altre città larghe distribuzioni di manifestini da apporsi nei negozi, recanti una stampatica figura della pace e la riproduzione di alcune frasi contenute nell'ultimo messaggio di Benedetto XV. Una tale propaganda non appariva intempestiva alle idealità della nostra guerra ed è stato deciso che di tali manifestini non venga tollerata l'affissione anche nell'interno dei negozi e degli esercizi pubblici.

La Deputazione Provinciale di Cagliari socia perpetua della "Croce Rossa,,

Cagliari, 3, notte.

La Deputazione provinciale ha deliberato, considerando un certo e qualunque altro elargizione, di sottoscrivere per una quota di socio perpetuo della Croce Rossa, versando immediatamente la somma di L. 500.

Sulla crisi del carbone

Riceviamo:

Illmo signor Senatore,

Quando negli ordini del giorno comandanti per il caso di guerra della fortezza di Alessandria, constatando il servizio meccanico nei lavori militari di difesa per le linee da Lobbiena a sud-ovest tra Cuneo e Mallare, e vidi, ricordando quanto avevo visto in Francia e in Inghilterra, che quei lavori furono fatti assai male e non potevano dar buoni risultati anche nel caso in cui i giacimenti carboniferi fossero molto ricchi di danni. I pezzi, animali, essere esseri, pedoni, non sono verticali, le figure orizzontali, o quasi, la mano che è piegata, non è più spinta sbarrata. Un vecchio minatore di Mallare seppi che molti anni prima un ingegnere francese, evidentemente amante più di buoni vini che di miniere e di ferrovie, aveva fatto un piccolo tratto di ferrovia a scartamento ridotto per portare il carbone dalle miniere di Mallare alla stazione di Cairo Montenotte, ma non ne conosco la lunghezza, nè il nome della società che la costruì, nè quello dell'ingegnere. Mi pare un arrivo la fatalità di dar suggerimenti al nostro Ministero della Marina, se ne ha, ma credo sempre opportuno porre questi modesti miei parole a conoscenza di tutti, ecc. ecc.

Devotiss. C. Carbaro
Tenente, pensionato.

Una sezione della Samaritana a Firenze

Firenze, 3, notte.

Oggi alla Leopolda, sotto la presidenza della [illegible] ha avuto luogo la costituzione della sezione fiorentina della Samaritana, che si [illegible] Firenze di [illegible] Torino e Milano, di formare [illegible] di [illegible] e che [illegible] [illegible] Sono presenti il commissario [illegible] Firenze, [illegible] [illegible] Maggiore [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Per la Croce monumento
sulle tombe dei nostri caduti
Il progetto degli architetti Ceppi e Molli

Il Comitato di signore, costituitosi sotto gli auspicii dell'Unione donne cattoliche, con l'alto patronato delle LL. AA. RR. la Principessa Letizia e la Duchessa di Genova, e la presidenza onoraria delle nobili donne Elisa Vordinois-Fornari e contessa Clotilde Rossi-Bossi, sta occupandosi attivamente dello svolgimento della nobilissima iniziativa.

Mercoledì scorso, nella sede di via Lagrange, N. 3, ha avuto luogo una riunione del Comitato esecutivo, alla quale intervennero gli egregi architetti conte Carlo Ceppi e comm. Stefano Molli, che hanno aderito alla domanda di stendere il progetto del monumento da elevarsi. Si è potuto procedere così ad un'intesa, relativa al bozzetto presentato dagli stessi architetti e che rimarrà esposto nella suddetta sede fino a [illegible] il 10 gennaio, perchè abbiano a prenderne visione le signore del Comitato che non potranno trovarsi presenti all'adunanza; dopo di che il progetto sarà sottoposto all'approvazione della Commissione d'ornato municipale.

S'invitano i cittadini a prender parte a questa manifestazione di omaggio da rendersi ai nostri eroici combattenti che diedero la vita per la Patria; si possono indirizzare le offerte ad uno dei seguenti recapiti: Sede del Comitato, via Lagrange, 3 (Unione Donne Cattoliche) — Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 1 — Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino — Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, 18.

Oblazioni pervenute: Totale precedente L. 1276 — Nobildonna Ilina Prunas Tola-Moriù 10 — Sig.na Margherita Zublena 5 — M.se F. di Villanova 20 — Sig.ra Celestina Fabris-Rossi 10 — Famiglia Bronzini 5 — G. C. R. 5 — Marchesa di Lesegno 30 — Marchesa Teresa Gusso di Bisio 10 — R. M. N. 10 — Sig.na Anna Pasquina 10 — Contessa Giorgina Gay di Monteriolo 5 — D. Giuseppe Pasha (Reaglie) 1 — N. N. 2 — Sig.ra Rosetta Covola, in suffragio della mamma, 3 — Sig.ra Luvinia Manorini-Ticchioni 2 — Sig.ra Giannina Veglino Maffi-varzi 10 — Sig.ra Carlotta Cornaglia-Calvi 10 — S. L. 50 — Sig.na Maria Cridis-Fontana 10 — T. R. 5 — C.sa Maria Cadorna 50 — C.le e C.sa Quaranta 10 — C.sa Fanny Gromis di Trana-Voli 10 — Sig.a Voli-Cavalli 10 — Signorine Isabella ed Enrichetta Quaranta 10 — E. A. 2.

Per la "Casa del soldato,,

Ci si comunica la 3.a lista di sottoscrizione: Operai (soldati) delle Officine Gnome L. 43,60 — Signora Cridis-Fontana 100 — Marchese Stanislao Scati Grimaldi di Cassalegno 100 — Cav. uff. Girardi 50 — Ing. Chevalley Giovanni 100 — Cav. Bosso Giacomo 50 — Signora Seghesio Melanotte Virginia 20 — Avv. cav. Stefano Guillot 10 — Coniugi Garino 5 — Avvocato cav. Giuseppe Carrara 20 — Ten. col. barone Casana Roberto 100 — Mola Pietro 2 — D'Italo L. 569,10 — Totale generale L. 1736,55.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto per le Biblioteche dei soldati (Piazza Statuto, N. 17) e presso l'Unione Liberale Monarchica (Via Genova, 23).

"Eroismo e fede al campo,,

Nel salone Pio X, in via Barolti, N. 4, l'abate Alessandro Cravosio, cappellano militare, reduce dal fronte, in breve licenza, terrà una conferenza, sul tema: « Eroismo e fede al campo », giovedì giorno dell'Epifania, 6 corrente mese, alle ore 17.

Il pubblico numeroso accorrerà certamente a sentirne la parola vibrante di entusiasmo e di fede del cappellano decorato di medaglia al valore.

Si ritirano i biglietti d'ingresso alla Libreria del S. Cuore, in via Garibaldi, ed all'ingresso del Salone.

Per l'alcool solido al fronte

E' stata ricevuta dal sindaco una Commissione del Comitato che sta formandosi per opera di alcuni volonterosi per offrire l'alcool solido ai nostri soldati al fronte. L'utilità di questo prodotto è ormai così nota, specialmente a quelli che formano delle linee più avanzate, che lo scopo del costituendo Comitato è altamente encomiabile e meritevole del largo appoggio della cittadinanza. Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio. Le prenotazioni di concorsi in denaro e offerte di prestazioni di materie prime e di lavorazione sono numerose, cosicchè presto potrà iniziarsi la formazione delle involucri di alcool solido.

Coloro che generosamente vorranno partecipare a quest'opera di assistenza e di conforto per i nostri soldati potranno rivolgersi al nuovo Comitato, che ha la sua sede presso il ragioniere G. Zuccarelli, in corso Vinzaglio, N. 6.

La tassa di vendita dei liquori

L'Associazione Suburbana comunica agli esercenti della Madonna di Campagna, Lucento, Pozzo Strada, Mirafiori, Lingotto, Madonna del Pilone, Regio Parco, Abbadia, Bertolla, Marchesa e Falchera e tutte le regioni fuori cinta che la tassa dovuta per la vendita dei liquori è di sole lire 10 e non 20, come erroneamente alcune Sezioni di P. S. pretesero. Gli interessati possono reclamare presso le Sezioni stesse la restituzione delle 10 lire pagate in più.

I ruoli dell'imposta di R.M. sui fabbricati e sui terreni

Manifesti annunziano che nell'Ufficio municipale sono depositati i ruoli per l'imposta sulla ricchezza mobile, sui terreni e sui fabbricati. I documenti rimarranno a disposizione del pubblico per otto giorni, a datare dal 4 corrente.

Per lo sfollamento del porto di Genova

La Camera di Commercio e Industria ci comunica: « Si rende noto che la facilitazione di tariffa, ammessa per agevolare lo sfollamento del porto di Genova, è stata prorogata, salvo contraria disposizione, fino al 30 giugno 1916 ed estesa ai trasporti delle merci a piccola velocità a carro completo, sbarcate od imbarcate a Santa Margherita Ligure e Sestri Levante. Per i trasporti delle merci che siano state deviate dal porto di Genova, in conformità a quanto è stato disposto con il decreto luogotenenziale N. 1737 del 9 dicembre, sarà accordata, in via di rimborso, la riduzione del 75 per cento, anzichè del 50 per cento, sulla differenza fra la tariffa corrispondente al porto di effettiva provenienza o quella relativa al porto di Genova, quando la deviazione deter[illegible] un maggior percorso ».

A proposito di una crisi comunale

Il sindaco di Varallo Sesia, avv. Zanella, ci telegrafa avvertendoci che la crisi comunale da noi annunziata non riguarda il suo Comune.

Riunione di spazzini municipali

Il personale del nettamento del suolo è convocato in seduta generale per domani sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali federali, per comunicazioni importanti da parte della Commissione che fu ricevuta dall'assessore.

La "prima,, di *Mario e Maria*

Riassumiamo la recita di stasera al Carignano. Si rappresenta per la prima volta la nuova commedia in tre atti di Sabatino Lopez: *Mario e Maria*. L'ultima opera del valente autore giunge a Torino preceduta da buona fama di successo. Auguriamo che esso sia confermato dal nostro pubblico.

Politeama Chiarella

Stasera terza rappresentazione di *Mefistofele*, che conferma così il lieto inizio della stagione lirica. Nelle parti di Margherita e di Elena udremo stasera un'altra sua applaudita artista: la Pucci.

Intanto si sta provando *La Wally* di Catalani, di cui si annunzia la prima rappresentazione sabato prossimo.

La Sottoscrizione di Torino
Totale lista precedenti L. 1.598.184,87

Soc. An. Tramways di Torino	L.	5000 —
Comm. Antonio Bianchi	»	5000 —
Gli Amici del sabato (C. M. P. M)	»	1000 —
Credito Italiano (Sede Torino)	»	1000 —
Bianca Cavaglieri n. Vita (Roma)	»	500 —
Comm. Pumba (per conto Soc. Aben. Strada ferrata di Biella)	»	500 —
Fonderia Ballada e C.	»	500 —
Soc. Cannonieri Armida (provento trattenimento 19 dicembre 1915)	»	544 10
Personale Pretura 2.o Mandamento Torino (quota dicembre)	»	6 45
Carolina Ferrua Castellani	»	50 —
Comm. Ing. Edoardo Maravalle	»	50 —
Cav. Luigi Storero	»	100 —
Provvida vendita cartoline municip. II a favore dell'assistenza alle famiglie dei soldati) al Teatro Regio, il 26 dicembre 1915	»	52 30
Idem id. id. 28 dicembre	»	57 30
Id. id. Cinematografo Vittoria	»	31 45
Id. id. Cinematografo Ghersi	»	80 85
Magistrati e funzionari di Segreteria della Procura Generale presso la Corte di Cassazione Torino (quota dicembre)	»	35 41
Professori ordinari e straordinari del R. Politecnico di Torino: L. Balsamo, G. Guidi, G. Vacchetta, A. Bonicha, V. Bucci, A. Stella, F. Gavelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, R. E. Montel, E. Silvestri, Sen. D'Ovidio, direttore	»	303 70
Magistrati e funzionari di Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino	»	137 90
Funzionari dell'Avvocatura Erariale di Torino	»	41 35
R. Procura Tribunale Torino (quota dicembre 1915	»	31 70
Marchisio Giovanni, impiegato demaniale (quota dicembre)	»	1 30
Bonelli Francesco (quota dicembre)	»	1 —
Direzione dell'Officina di costruzione di artiglieria di Torino (oblazioni degli operai per la 1.a quindicina di dicembre	»	168 —
Magistrati della Corte d'Appello di Torino (alcuni funzionari di cancelleria e gli ufficiali giudiziari)	»	197 55
Cristina Seghesio Melanotte	»	40 —
Avv. Cesare Laudi	»	5 —
Impiegati del Banco di Napoli (7.a quota)	»	31 —
Impiegati della Direzione Compartimentale del Catasto di Torino	»	36 57
Cav. Luigi Righini della Ditta Desiderio Righini e Figli	»	300 —
Vittorio Gozzano, magg. a riposo	»	100 —
Filippo e Maria Alberia di Sambuy	»	200 —
Alfredo Virginia	»	5 —
Soave Giuseppina in Macaria	»	5 —
G. V. 46	»	10 —
I bambini Tiecio	»	100 —
Lina Spalla	»	20 —
Clerici I. O.	»	25 —
T. B.	»	50 —
I coniugi Emma e Lorenzo Magliola (3.o versamento)	»	50 —
Funzionari, impiegati e fattorini della Banca Italiana di sconto di Torino - Ufficio cambio (quota mensile)	»	207 23
Il bambino Barnaba Pocco	»	5 —
Ditta Bergeranli-Geisser	»	300 —
Caterina Bonamico ved. Trivini	»	50 —
Gariot, Angelo	»	10 —
Domenella Enrico	»	10 —
Ing. Mario e Irene Vicari (8.a sottoscrizione)	»	200 —
Ing. Augusto Rolle (7.a sottoscriz.)	»	25 —
Morchietti Francesca vedova Ajorna-Cat	»	50 —
Conte Enrico Martini Di Cigala	»	100 —

Totale complessivo L. 1.615.610,22

I suicidii

Si getta in una turbina - Si fa schiacciare dal treno.

Ozino Fortunato, d'anni 43, da Valle San Nicolao, magazziniere nello stabilimento Richard, sito alla barriera di Pianezza, soffriva da tempo di una infermità mentale. Ieri mattina il povero uomo spinto da ossessione omicida si gettò nella turbina che aziona l'officina e rimase cadavere. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata negli istituti universitari del Valentino.

— Fra i caselli N. 4 e 4 bis della ferrovia di Milano fu trovato ieri mattina, poco dopo il passaggio del treno partito alle 10.40, dalla stazione Dora, il cadavere di un individuo sfracellato. L'infelice, secondo quanto poteva risultare dalle apparenze, si era fatto schiacciare dal treno passato poco prima. L'individuo era vestito da operaio. Indosso non aveva nessun documento comprovante la sua identità. Il cadavere venne visitato dal dottor Maltano del Municipio, il quale constatò la morte, poi dispose per il trasporto alla camera mortuaria del Valentino. Si crede che colà potrà avvenire il riconoscimento.

Per la via

Il falegname Giovanni Castello, di anni 66, abitante in corso Regina Margherita, N. 94, passava in piazza Vittorio sopra una tramvia della Belga-Torinese, quando la tramvia fu urtata da un'automobile. Per effetto della scossa, il Castello riportò una commozione al torace, guaribile in 6 giorni. Venne medicato all'Ospedale San Giovanni.

— Salomone Parona, d'anni 71, abitante in via Berthollet, N. 13 bis, operaio, fu investito da un'automobile all'angolo di corso Vittorio e via Principe Tommaso e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il contadino Gioacchino Borla, d'anni 70, da Gassino, fu urtato in piazza Castello dalla tramvia N. 222 della linea Ponte Isabella, e riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

La truffa dell'ospite

La signora Maria Campagnolo-Orus, residente a Verona, aveva tenuto in accolto nella sua casa il meccanico Edoardo Dezan di Ermanno, d'anni 27, da Venezia. Costui, assumendo, seppe tanto cattivarsi la fiducia della signora da farle credere che avrebbe potuto combinare alcune buone speculazioni commerciali se avesse avuto qualche migliaio di lire a sua disposizione. I raggiri furono così abili, che la signora finì per affidare all'ospite 3600 lire. Quando il Dezan ebbe il denaro, si eclissò per spendere più comodamente, e non tornò più. La signora intanto seppe che il giovane era venuto a Torino, ed allora partì da Verona per farlo arrestare. Si rivolse, appena giunta, alla nostra squadra mobile, ed il vice-commissario avv. Palma incaricò delle ricerche l'agente scelto Giacinto Callò, il quale, con la scorta delle informazioni avute dalla signora, potè rintracciare il Dezan e trarlo in arresto.

Adesso il meccanico si trova ospitato alle carceri giudiziarie.

L'arresto di due pregiudicati

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto quali colpevoli di un furto con scasso a danno del negoziante Giovanni Novo, in via Torquato Tasso 5, i pregiudicati Antonio Maia di Giuseppe, d'anni 20 e Giovanni Elisa di Franchino, d'anni 22. I due mesi avevano sconsassinata la vetrina del negozio del signor Novo e rubato alcuni cotennoni a leva di notevole valore. Gli arrestati erano ancora in possesso della refurtiva.

Gli arrestati nel dicembre

Nel dicembre scorso gli agenti della Questura procedettero all'arresto di 836 persone. Di esse 185 sono responsabili di reati, 11 per porto d'arma proibita, 44 vagabondi, notambuli, 97 per ubbriachezza molesta, e gli altri per misure di pubblica sicurezza.

La "mano nera,,

E' questa la ripetizione di un volgarissimo tentativo di estorsione, fatto coll'abusato sistema della « Mano nera », che a quest'ora dovrebbe almeno essere passato di moda, poichè se a tutta prima può impressionare un poco, fallisce poi sempre miseramente se l'Autorità di Pubblica Sicurezza se ne immischia.

Questa volta il brutto tiro è stato giocato alla signora Rosalia Germano vedova Servais, una gentildonna assai caritatevole il cui nome è legato ad una delle più belle e più simpatiche istituzioni cittadine.

La signora, che abita in corso Vittorio Emanuele II, N. 60, fu assai sorpresa, il lunedì scorso, di ricevere una misteriosa lettera — firmata con le parole: *La mano nera* — nella quale si formulavano a suo danno gravissime minaccie e le si imponeva di consegnare alla... sorridente congrega mille lire. L'autore del tentativo di estorsione spiegava che la somma, chiusa in una busta, doveva essere deposta ai piedi di una statua che si trova in una nicchia a metà dello scalone del palazzo, dove abita la signora Servais.

Passato il primo momento di stupore, la signora si consultò coi suoi congiunti e la conseguenza fu una denuncia in piena regola all'Autorità di Polizia. I funzionari della sezione Monviso ebbero l'incarico di compiere le ricerche opportune per scoprire l'autore della lettera ed alcuni agenti in borghese furono messi in appostamento in varii punti, nella speranza che l'emissario della « Mano nera » andasse a ritirare la busta al luogo stabilito.

Per parecchi giorni nessuno comparve, evidentemente per prudenza. Finalmente ieri mattina fu veduta una ragazza entrare nella casa, inoltrarsi le scale con qualche imbarazzo, come persona non pratica, e salire a cercare la busta dalle mille lire a piè della statua.

Gli agenti l'attesero, senza suoi dirsi, al varco e l'arrestarono. Non si tardò tuttavia a comprendere che la ragazza era andata lì, inconsapevole della gravità della sua... missione, ma semplicemente per compiere un incarico ricevuto. La prospettiva poco lieta del carcere sciolsero a sufficienza la lingua alla ragazza, la quale dovette alla fine dire chi fosse stato a mandarla nella casa a ritirare la busta. E poichè l'autore materiale del malvagio tiro attendeva il ritorno della ragazza, gli agenti non vollero farlo attendere troppo e andarono a prenderlo per condurlo fresco fresco alle carceri giudiziarie.

Il mariuolo è il pregiudicato e vigilato speciale Alberto Bonelli di Eugenio. Egli è stato denunciato al procuratore del Re.

I violenti

Certo Luigi Gena fu Andrea, d'anni 51, e suo figlio Cesare, d'anni 20, abitanti in via Andorno, 15, furono arrestati dalle guardie municipali perchè sopra un carrozzone tramviario dell'Azienda municipale commettevano disordini, rompendo anche i vetri. Quando si trattò di condurli in Sezione, padre e figlio si ribellarono agli agenti, i quali tuttavia ebbero presto ragione dei due energumeni.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Franchini Maria, in corso Casale, N. 109, e vi rubarono L. 80.

— Pure mediante scasso, altri ignoti hanno fatto una visita nell'abitazione del signor Alberto Filippo, in corso Racconigi, N. 25, e vi rubarono diversi utensili di cucina.

Muore per le scale

L'orologiaio Bartolomeo Verda, d'anni 58, nel salire le scale della casa N. 28 di via Venti Settembre, per recarsi a far visita a suoi conoscenti, giunto al 4.o piano fu colto da improvviso malore e cadde sul pianerottolo. Due guardie municipali, informate dell'accaduto, con vettura pubblica condussero il Verda all'Ospedale San Giovanni, ma quando vi giunse egli era già cadavere. La morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Note di vita mondana

Thè danzante

Per venerdì prossimo, come primo venerdì dell'anno, avrà luogo all'Ambrosio un signorile *thè danzante*, con nuovi debutti.

Seguendo la Cronaca

La "SIST,,

Il noto fattotto della nostra città, ci prega di comunicare (per norma di coloro che non avessero ricevuto lo speciale programma diramato in questi giorni) che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue* (corsi teorici-pratici e di conversazione) *Pratica commerciale, Calligrafia, Corrispondenza commerciale*.

Termina ultimo per l'iscrizione: 8 gennaio corrente. Prime lezioni gratuite per prova. Rivolgersi alla Direzione: Piazza Castello, 29. Telefono 63-73.

DIFFIDA
" Straulis ,, Sapone macinato

Il *Saponificio Ing. G. Bertrand* prega la sua spettabile clientela di provvedersi al bollo dei cartelli *recisione* ad essa inviati, e di ritirarli, e declina ogni responsabilità per le multe che venissero applicate.

Ditta Giovanni Bertone
Le migliori stoffe

e le più a buon mercato si trovano sempre presso questa Ditta (*via IV Marzo, angolo via Milano*). In questi giorni, poi, per fine stagione, i prezzi vennero ancora ribassati, con carattere di liquidazione.

I Divertimenti

Nuovo programma all' " Ambrosio ,,

Oggi: *Una rosa nel fango*, dramma sentimentale della *Pathé*, a colori, in 3 parti; e *Bibì ingiallore*, una comica della *Kéystone*, la grande Casa americana la cui produzione gaia è di una comicità nuova e originalissima, suscitatrice di ondine e fragorose risate. L'eccezionale attrattiva formata dalle *quattro coppie di danze* rimane ancora in programma.

" La Sfinge ,,

Ieri per la premiere di *La Sfinge* al *Cinema Italia* un pubblico affollatissimo: da oggi le repliche. Imminente *Psolina*, riduzione dal romanzo omonimo del celebre scrittore A. Dumas.

Cinema Splendor

Oggi ultima definitive repliche di *Il Fuoco*. Domani *Sperduti nel buio*; interpreti: *Maria Carmi* e *Giovanni Cristo*.

Note spicciole

Società M. S. « La Libertà ». — Mercoledì, 4, alle ore 21, assemblea generale ordinaria dei soci.

Il fuoco

Nell'alloggio dell'impiegato telegrafico signor Giuseppe Bianchi si manifestava d'improvviso il fuoco. Nell'assenza dell'inquilino, il pertinace fece aprire la porta da un fabbro e, con altre persone, iniziò l'opera di spegnimento dell'incendio che, per cause ignote, s'era prodotto nell'anticamera di un'ottomana, propagandosi ad altre suppellettili. L'opera di estinzione fu condotta a termine dai pompieri accorsi. Il danno è di qualche centinaio di lire, coperto da assicurazione.

— Un altro incendio avvenne, senza gravi conseguenze, nell'alloggio di Giovanni Ginda, in via Molinette 15. Anche in questo caso ogni pericolo fu scongiurato dai pompieri sopraggiunti.

REATI E PENE

La condanna di un sacerdote per bancarotta

(Corte d'Appello di Torino)

Alla Corte d'Appello è comparso ieri, ancora in istato d'arresto, il sacerdote Giuseppe Caucino, ex direttore dell'Istituto dei Salesiani in Biella, dichiarato fallito nel 22 aprile dell'anno scorso.

L'istruttoria che fece seguito al grave procedimento dell'Autorità giudiziaria aveva assodato gravi responsabilità a carico del Caucino: distrazioni di somme, occultamento di oggetti, una quantità di piccoli e grossi fatti caratterizzanti una vita alquanto disordinata ed irregolare. Di qui l'imputazione di bancarotta semplice, per essersi il Caucino allontanato dal proprio domicilio, dopo il suo fallimento, senza il permesso del giudice delegato e ciò allo scopo — dice l'accusa — di sottrarsi alle interrogazioni che il curatore gli avrebbe mosso. Ma la maggior colpa che si fece all'ex-direttore dell'Istituto dei Salesiani fu di bancarotta semplice.

Si disse che il Caucino aveva realmente distratto buona parte dell'attivo consistente in mobili, biancheria, coperte e persino due cavalli ed una polizza di assicurazione sulla vita di lire 20 mila, occultando poi i migliori oggetti facenti parte del suo patrimonio.

Il processo ebbe luogo al Tribunale di Biella il giorno 24 novembre della scorso anno e quivi don Caucino, ritenuto responsabile di bancarotta semplice e fraudolenta, veniva condannato a due anni, sette mesi e venti giorni di reclusione, col beneficio del condono di un anno.

La nostra Corte, la quale si occupò ieri della importante causa, venuta al suo giudizio in seguito all'appello del sacerdote, assolveva don Caucino dalla imputazione di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove e confermava nel resto la appellata sentenza dichiarando trattarsi di bancarotta semplice. La pena fu così ridotta a 5 mesi di detenzione.

Presidente: comm. Tarella; P. M.: cav. Vignolo; Difesa: avvocati Barbiglio, di Biella, e Pachieri; Cancelliere: cav. Tornari.

Un falegname ed un borsaiuolo

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Sebastiano Robasto denunciava alla Questura che il 10 novembre dello scorso anno si presentava nel magazzino di legnami del padre, in via Donizetti, 10, il falegname Filippo Sairagni, il quale, volendo fare cambiale di lire 250 con scadenza a tre mesi, rilasciata in suo favore, gli [illegible] firma del signor Carlo Balagna, proprietario di case in via Modena Cristina, ottenevo, con [illegible] firma di [illegible] del legname di noce da lavoro per l'importo di L. 174,10, intascando poi la somma di L. 40 sulla differenza che avrebbe dovuta eserglì pagata in contanti, e dichiarando che sarebbe passato alla fine del mese per ritirare il legname ed il residuo sui avere. Passato qualche giorno, il Robasto ebbe il sospetto che l'affare della cambiale fosse un trucco; recatosi al signor Balagna e questi disse [illegible] che mai egli aveva rilasciato cambiali al falegname Sairagni. Di qui l'arresto del truffatore e la sua condanna a due anni e mezzo di reclusione. Lo ha difeso l'avvocato Michele Nasi.

— Alla stessa Sezione quinta del Tribunale fu condannato ad un mese e 15 giorni di reclusione il pregiudicato Legnani, di anni 61, il quale [illegible] al suo attivo ventuna condanne per furto. Costui il 1.o dicembre scorso era stato sorpreso in flagrante borseggio in danno del signor Carlo Boggero mentre questi si trovava sopra la tram del Martinetto. Il Legnani fu arrestato mentre lasciava cadere il portafoglio del Boggero contenente trenta lire.

Durante la breve istruttoria si assodava che il borsaiuolo matricolato aveva pure fatto il colpo del genere in danno del signor Primo Degani mentre questi si trovava sopra un tram della Madonna del Pilone; ma, per [illegible] non era riuscito che a rubare un fazzoletto.

Il Tribunale gli accordò la diminuente della semi-infermità mentale.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Adami — Difesa: avv. Poddighe — Cancelliere: Pinardi.

Importanti processi
al Tribunale Supremo di guerra e marina

Roma, 3, notte.

Oggi si è riunito il Tribunale Supremo di Guerra e di Marina, sotto la presidenza del tenente-generale D'Ottone. Il P. M. era rappresentato dal comm. Antonio Tommasi, vice-avvocato militare generale. Le cause da discutere erano state sei. Importante era quella a carico di Alessandro Corsiso e Carlo Giorgi, su ricorso dell'avvocato fiscale del Tribunale Militare Territoriale di Ancona. Il Cordisco, [illegible], e il Giorgi, foriture militare, erano stati assolti per insufficienza di prove. Si trattava di forniture di carne, il Cordisco, che doveva prenderla in consegna, era stato accusato di aver abusato di [illegible] ufficio. Il comm. Tommasi ha sostenuto il ricorso contro la sentenza di assoluzione, sostenendo che essa doveva essere annullata per mancanza di motivazione. Tre altre cause hanno presentato particolare interesse per la interpretazione del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1915. Sarienga Antonio, Parodi Giuseppe, Cecchin Luigi erano stati condannati da un Tribunale di guerra per reati di carattere militare (insubordinazione, allenazione di oggetti militari, ecc.). Si doveva decidere se per tale reità è consentito il ricorso per nullità. Il P. M. ha sostenuto l'inammissibilità del ricorso, rimostrando che il decreto summenzionato, che riconosce i ricorsi, si riferisce solo ai reati di frode nelle forniture militari. Per gli altri reati decisi dal Tribunale di Guerra il ricorso non è ammissibile.

A proposito dell'incidente al Tribunale Militare

In risposta all'ordine del giorno del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avvocato fiscale militare cav. Bodio ci manda:

« L'Ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale militare di Torino, appreso dal suo proprio giornale l'ordine del giorno del Consiglio dell'Ordine degli avvocati circa un incidente provocato all'udienza del Tribunale militare speciale da un difensore, dichiara, per ristabilire la verità dei fatti, che l'offesa proveniva dal detto avvocato difensore e non dal Pubblico Ministero, come risulta dal verbale del fatto e dalla dichiarazione scritta di scusa rilasciata dallo stesso interessato, su consiglio dei rappresentanti del Consiglio dell'Ordine, i quali allora non ebbero il minimo accenno a proteste d'alcuna specie. Del resto, gli avvocati che frequentano questo Tribunale sanno che la loro cortesia è stata sempre ricambiata, tanto è vero che neppure il collega nella difesa del suddetto avvocato ebbe a fare alcuna lagnanza o protesta ».

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Salari. — E' concesso al notaro Vigna una proroga sino a tutto il 3 marzo 1916 per assumere l'esercizio [illegible] delle sue funzioni nel Comune di Torgnon.

Il rinvio del processo
del prof. Bianchi e Schupfer contro Miglinecl

Napoli, 3, notte.

Per l'udienza di stamane alla sesta sezione del nostro Tribunale era fissato il processo per querela dell'on. Leonardo Bianchi, ex-ministro della P. I., e del prof. Schupfer, dell'Istituto superiore di Firenze, contro il prof. Miglinecl. Il processo ha origine da una pubblicazione in un giornaletto di Benevento al tempo della lotta elettorale. Il prof. Miglinecl accusava i suddetti professori di irregolarità in un concorso e di internamento in un manicomio di persona sana di mente. I querelanti avevano accordato ampia facoltà di prova. Stamane vi era una viva attesa per lo svolgimento del processo, ma il prof. Miglinecl ne ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo.

Stato Civile di Torino
3 gennaio 1916.

NASCITE: di cui morti 19, femmine 16.

MATRIMONI: Zucca Ernesto con Perlo Luigia.

MORTI: Dosa Bartolomeo fu Domenico, anni 52, di Pavia, pensionato, via Lessolo, 36.

Brenner Emilia, d'anni 34, di Pamparana, relig.

Cirlinone Matilde ved. Beltrami, d'anni 72, di Torino, casalinga, via Asti, 30.

Fey Giovanni, d'anni 58, di Palazzolo, consulente, Strada Barriera 166.

Orlando Giacomo fu Sebastiano, d'anni 87, di Gassino, pensionato, via San Quintino, 31.

Caligaris Alfredo, d'anni 25, di Torino, decoratore.

Meira Teresa ved. Castagno, d'anni 61, di Bibiana, casalinga, via San Tommaso, 28.

Perona Giuseppe, d'anni 51, di Cuneo, impiegato, via Barolti, 21.

Cavalli Giuseppe, d'anni 86, di Torino, impiegato, via San Tommaso, 7.

Roggero Cesare, d'anni 33, di Torino, calzolaio, corso San Maurizio, 77.

Taraino Carolina n. Gorella, d'anni 23, di Torino, tessitrice.

Agosti Serena n. Sogno, d'anni 56, di Bressana d'Arpino, casalinga.

Zanolino Giuseppina n. Bellardova, d'anni 43, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 27.

Veglio Alessandro, d'anni 19, di Alba, operaio, v.a Valeggio, 21.

De Rasi Serafina ved. Zanardelli, d'anni 80, di Bari, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 110.

Pastoris Filomena, d'anni 77, di Cignod, addetta con Castinelli Maria ved. Faussone, d'anni 70, di Viale, casalinga.

Grosso Lucia ved Mairino, d'anni 88, di Torino, suria.

Salomone Pietro, d'anni 55, di Torino, impiegato.

Colli Maria ved. Coppo, d'anni 81, di Susanna, casalinga.

Bosio Giovanni, d'anni 81, di Torino, impiegato.

Barbiellini Anna n. Sola, d'anni 58, di Cavaso, casalinga, via Pianezza, 56.

Buselli Francesco ved. Pastore, d'anni 83, di Torino, casalinga.

Saverino Maddalena ved. Casagno, d'anni 77, di Val della Torre, casalinga.

Abele Carlo, d'anni 73, di Torino, calzolaio.

Berta Carlo, d'anni 78, di Torino, sparaino.

Negro Teresa ved. Bellingeri, d'anni 76, di Torino, agiata, via Mazzucchi, 4.

Orsola Francesco, d'anni 19, di Busseliino, diatrice.

Rocco Vittoria ved. Negri, d'anni 81, di Piverone, casalinga.

Vicari Antonio, d'anni 73, di Borgomasco, negoz.

Strobino Costanza, d'anni 17, di Torino, operaia.

Canagno Orsola ved. Chiesa, d'anni 78, di Villafranca Piemonte, casalinga, via San Donato, 18.

Lamberto Maddalena n. Bedolati, d'anni 80, di Borgo Lesia, casalinga, via Vassalli Eandi, 11.

Negro Vittoria ved. Trucco, d'anni 83, di Chieri, casalinga, via Nava, 45.

Chiarioli Stefano, d'anni 32, di Monselleri, bracciante, via Italia, 9.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 18.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in quattro atti di A. Boito. — Ingr. L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 20.45: *Mario e Maria*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica Italiana Galli-Gonzi-Bracci. — Ore 20.45: *La foglia di fico*, commedia in tre atti di A. Pratesi. — Ingresso L. 0,90.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Pasetti Ghirardi). — Compagnia dialettale Casalegno-Gervelli. — Ore 20.45: *Nanni, Castagna e C.*, commedia: *Turia dla scuela*, bizzarria di Pasqualin. Correnti e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO THIANON - Stagione d'opera. — Ore 20.45: *Don Pasquale*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale Gioria del cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Bòe e bruch*, commedia brillante. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *Il fuoco*, grottica in tre atti, interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari (Stabilim. Torino).

VARIETA' MATTEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Sala Natta) — Sport, Varietà con 10-22.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi del 3 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Banca: chèque 112.80; versamento 111.85
Lettera: chèque 113.00; versamento 112.05.
Londra — Banca: chèque 31.22; versamento 31.24
Lettera: chèque 31.35; versamento 31.36.
Svizzera — Banca: chèque 105.90; versamento 105.25
Lettera: chèque 106.20; versamento 106.05
New-York — Banca: chèque 6.59; versamento 6.60
Lettera: chèque 6.61; versamento 6.62.
ORO — Banca 101; lettera 101.50.

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bariatta e C.
Operazioni del 3 Gennaio 1916.

Organzine	Cartt. 14	Cgr.	1395.01
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 14	»	1089.45
Lane	» 3	»	1727.65
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale Cartt. 31	Cgr.		4102.66
Sete pesate	» 6	»	297.30
Lane pesate	» —	»	—.—
Totale Cartt. 37	Cgr.		4399.96

Cartt. entrati nel mese di tutto oggi

Imballi	N. 31	Cgr.	3142.66
Pesati	» 6	»	297.30

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 gennaio - Cambio provvisorio per gli stabilimenti pericolanti sino ore 200 in lavoro con certificati — Lire sterline [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 4 gennaio: — Francia 112,78 1/2 — Berlino 91,20 1/2 — Marchi —.— — [illegible] — Corone —.— — [illegible] — Dollari 6,40 — [illegible] — Peseta carta 2,75 — [illegible] — Lire oro 127,77 1/2 — Franchi svizzeri 125,50 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

| Rendita francese | 3 | 30 |

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dell'offensiva russa
presso la frontiera rumena
Mackensen a Czernowitz
Re Costantino giudica che gli Alleati farebbero bene a lasciar Salonicco

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 3, notte.

Sulla nuova offensiva russa in Bucovina, il corrispondente del Times da Pietrogrado telegrafa che una situazione militare di prima importanza sta rapidamente maturando sopra il fronte, su oltre duecento miglia, tra il Pripet e il confine rumeno. Gli austriaci, ammassati su questo teatro, si calcolano da un milione a 1.500.000. Il fatto che Mackensen, con varie divisioni tedesche ritirate dalla Serbia, stabilì il Quartier Generale a Czernowitz, indica la gravità che il nemico attribuisce alla possibilità della offensiva russa.

Nelle interviste che accordò agli inviati speciali del Daily Chronicle e del Daily Mail, Re Costantino disse di non credere che le truppe bulgare varcheranno il confine greco, ma che se ciò si verificasse egli si sente convinto che i bulgari ripartiranno pacificamente dopo le operazioni contro gli Alleati. Ciò significa che in Grecia non intende opporre resistenza neppure ad un'invasione bulgara. Quanto al resto dell'intervista, Re Costantino insistette di non essere germanofilo, ma soltanto grecofilo e lamentò le cattive interpretazioni che si danno qui alle sue intenzioni. Egli rammentò che è cugino di Re Giorgio, riaffermò inflessibile la neutralità greca insieme con la benevolenza verso gli Alleati ed opinò che questi dovrebbero lasciare Salonicco.

M. P.

La Bulgaria chiede alla Grecia
di agire contro l'arresto dei Consoli a Salonicco

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Sofia che la Sobranje approvò definitivamente il progetto di credito di mezzo miliardo per la guerra. Il ministro delle finanze comunicò, prima della votazione, che il trattato tedesco-bulgaro pel prestito non ha clausole segrete e non obbliga a dati acquisti. La Germania e l'Austria si sono impegnate ad anticipare per la durata della guerra 50 milioni di oro al mese ricevendone in cambio buoni del tesoro al 5 per cento rischiabili dopo la guerra in forma di prestito.

Liebcecht, a nome dei democratici, dichiarò di appoggiare il Governo. Durante la discussione del bilancio provvisorio il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo assume l'intera responsabilità per le misure prese circa l'esportazione delle granaglie verso gli Stati alleati. Egli disse di deplorare che, in seguito alla presenza degli anglo-francesi a Salonicco, la Grecia ricevette soltanto 60 dei mille vagoni promessi, promessa che il Governo è sempre pronto a mantenere. Gli anglo-francesi, anzichè facilitare il trasporto dei viveri, creano sempre nuove difficoltà, l'ultima delle quali fu l'arresto dei consoli col pretesto del «raid» aereo. «Noi protestiamo contro questo arbitrio e abbiamo chiesto che la Grecia si valga del suo diritto di sovranità giacchè i nostri consoli sono accreditati presso la Grecia e non presso i francesi e gli inglesi, i quali si trovano oggi con noi in istato di guerra».

(Stefani).

Un nuovo passo tedesco ad Atene
per chiedere l'allontanamento degli Alleati dalla Grecia?
Truppe inglesi inviate in Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 3, notte.

Un telegramma da Budapest alla Frankfurter Zeitung dice che anche il direttore delle scuole tedesche e un redattore di un giornale tedescofilo a Salonicco sono stati arrestati coi consoli austro-tedeschi. La protezione dei sudditi tedeschi e austro-ungarici a Salonicco è stata assunta dal console degli Stati Uniti.

La Kambana di Sofia, commentando l'arresto, scrive: «L'Intesa ha provocato così non la Bulgaria, colla quale è già in guerra, ma la Grecia, Stato neutrale».

Secondo un'informazione dell'Az. Esl, gli inglesi ritirerebbero contingenti da Salonicco per inviarli in Egitto. Grandi piroscafi carichi di truppe sarebbero partiti in questi giorni da Salonicco per Alessandria. In compenso i francesi sbarcherebbero a Salonicco contingenti nuovi. Secondo la stessa fonte gli inglesi hanno tentato in questi giorni con numerosi piroscafi uno sbarco a Kavala con i contingenti ritirati dai Dardanelli, ma i greci si sono opposti allo sbarco.

L'Utro dice che il Governo germanico ha compiuto un nuovo passo ad Atene affinchè sia sgombrato il territorio ellenico dalle truppe franco-inglesi. L'inviato germanico dichiarò a Sculudis che l'interesse della Grecia richiede l'allontanamento delle truppe dell'Intesa dalla Grecia, altrimenti la Grecia si espone al pericolo che le Potenze centrali debbano inseguire il nemico sul suolo greco. La risposta greca non è ancora giunta.

Movimenti preparativi
su tutti i fronti
Circa 225.000 austro-tedeschi prigionieri dai russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

L'offensiva tedesca in Francia è ancora lontana: però il duello d'artiglieria su tutto il fronte, e particolarmente in Alsazia, è fatto più intenso. Le batterie da campagna, inoltre, destinate a sostenere i cannoni speciali delle trincee, sono particolarmente attive in Belgio. Gli inglesi continuano i colpi di mano nelle trincee presso Armentières, senza però dare alla loro azione un carattere di offensiva decisa; essi attaccano le opere nemiche, uccidono e scacciano i difensori, quindi si ritirano nelle loro linee. Gli attacchi vengono operati da truppe nuove, giunte dall'Inghilterra la scorsa settimana.

Sul fronte della Champagne i comunicati segnalano un punto di mira dell'artiglieria francese, giammai sinora menzionato: il villaggio di Boucoueille, che è situato molto oltre le linee conquistate nell'offensiva francese del settembre scorso.

I tedeschi, dal canto loro, non hanno rinunciato ai loro attacchi sull'Hartmannsweilerkopf, dove vi hanno effettuato ieri un violento bombardamento che sembra debba essere il preludio di un nuovo sforzo.

Le informazioni dei corrispondenti negli scacchieri orientali sono contraddittorie: secondo alcuni, Mackensen è giunto in Galizia ed ha preso in direzione delle operazioni, impiantando il Quartiere Generale a Czernowitz; secondo altri si trova in Serbia e si prepara a marciare con l'esercito germano-bulgaro contro Salonicco. Le operazioni in Galizia richiamano l'attenzione dei critici, meno dell'altra minaccia in Grecia. Resta però ancora dubbio se il generale Ivanoff abbia presa l'iniziativa di un'operazione per lo sfondamento del fronte avversario, minacciando simultaneamente Kowel, Leopoli, oppure voglia eseguire semplici operazioni di offensiva locale, destinate a migliorare la situazione strategica delle proprie truppe. Al meglio informati la seconda ipotesi sembra più probabile.

Quelli che pretendono sicuro l'attacco di Salonicco assicurano che sette divisioni bulgare e quattro tedesche sono già state concentrate a questo scopo. Ogni divisione tedesca si crede non conti meglio di 12 mila baionette; anche se si ammette che quelle bulgare siano di ventimila, dopo la campagna fatta, gli effettivi dell'esercito nemico non potrebbero raggiungere la cifra di 180,000 uomini, numero insufficiente per attaccare 100,000 francesi, inglesi e serbi solidamente fortificati a Salonicco; quindi vi sono buone ragioni per dubitare ancora della realtà e dell'imminenza dell'attacco.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado afferma che gli austro-tedeschi hanno concentrato nella Volinia e in Galizia un milione e mezzo di uomini. Queste forze sarebbero state fornite da prelevamenti fatti al centro del fronte russo, dove i rigori invernali impedivano le grandi operazioni; altri prelevamenti sono stati fatti nell'esercito dei Balcani. Lo Stato Maggiore russo procede, attualmente, al censimento dei prigionieri fatti durante tutta la guerra. Quelli registrati nella sola stazione di Minsk al loro passaggio è così compilata: 324,743 austro-tedeschi, dei quali 3341 ufficiali. A Kiew ne passò un numero non ancora precisato, ma certo molto superiore al precedente. I campi di concentrazione sono dispersi in tutti gli angoli dell'immenso impero.

D. R.

L'avvenire austro-ungarico-tedesco
nella visione di Tisza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

I giornali ungheresi attribuiscono particolare importanza al discorso di capodanno pronunziato dal Presidente dei Ministri Tisza, rispondendo al discorso del Presidente dell'Accademia ungherese:

«L'Ungheria — disse il primo Ministro — si è dimostrata una falange infrangibile. Abbiamo oggi in pugno la vittoria. Sta a vedersi quanto tempo dovremo combattere ancora per assicurarla. Ma la vittoria non si può più mettere in dubbio. Non dobbiamo tuttavia abbandonarci a soverchie illusioni. Anche il periodo dopo la guerra imporrà grandi spese e sacrifici anche al vincitore, che dovrà pagare una parte delle spese di guerra. L'Ungheria dovrà assumersi nuovi impegni in seguito alla guerra giacchè essa politicamente nè è stata rinvigorita ed ha acquistato maggior prestigio. Essa muove verso compiti immensi. Dopo la guerra faremo una politica realistica invece che una politica idealistica. Anche i cittadini ungheresi di lingua non magiara hanno cooperato alla nostra vittoria e si sono dimostrati cittadini fedeli. Questi sentimenti fraterni devono essere promossi specialmente fra i croati, il cui valore conviene rilevare nuovamente. E' anche loro massimo interesse procedere nel futuro a fianco degli ungheresi. Coll'Austria svilupperemo le nostre relazioni sulle basi della politica dualistica. Nessuno vuole ledere agli interessi ungheresi e non vi è ungherese che non desideri il riavvicinamento coll'Occidente. La nostra alleanza colla Germania non minaccia nessuno.

«L'agitazione panserba — disse fra l'altro — ha qui profonde radici riconoscemmo immediatamente prima della guerra, mettevа in pericolo anche la nazione croata. Per ciò che riguarda l'Austria credo non ci sia patriota austriaco che non scorga la necessità di un rinvigorimento dello Stato magiaro, il presupposto più importante per la prosperità della monarchia. Il problema della congiunzione di tutte le forze non può arrestarsi al confine della Monarchia degli Asburgo, ma pensando ad esso pensiamo anche ai nostri alleati, la cui fedeltà di decenni ha assicurato nel passato la pace al mondo e l'assicurerà anche in avvenire appena l'uragano della guerra mondiale sarà passato. Riusciremo ad adempiere il nostro compito storico come nel passato. Intanto salutiamo i venienti giorni della pace».

Undici imputati e uno solo condannato

Biella, 3, notte.

Un rumoroso processo si è tenuto avanti il nostro Tribunale. Al banco degli imputati sono comparsi ben undici giovanotti, e cioè: Ferrarone Antonio, Pozzo Alfredo, Forlo Giovanni, di Zimone; Zucchino Quinto, di Piverone, e poi: dal Pozzo Antonio, Tondella Florindo, Tarullo Firmino, Tondella Giovanni, Clerico Sebastiano, Tondella Giuseppe e Tarullo Mario, tutti di Viverone. Costoro furono rinviati a giudizio sotto l'imputazione di avere, nella notte del 4 luglio dello scorso anno, aggredito, buttati a terra e percossi cinque giovanotti di Santhià, che si erano portati a Viverone in bicicletta per partecipare ad una festa da ballo. La comitiva dei santhiatesi era composta di Cardano Bernardo, Nobili Gino, Comotto Giacinto, Cesasco Corrado e Armano Gino. Pare che, per il loro modo di ballare e per la loro maniere insinuanti, i cinque giovani siano stati preferiti dalle ragazze in quella festa da ballo. Di ciò si adontarono gli altri giovanotti di Viverone e di Zimone, che guardavano quelli della bassa di cattivo occhio. A tarda sera, quando quei di Santhià furono in istrada sulle loro biciclette per far ritorno al paese, si videro fatti segno dapprima ad una fitta sassaiuola, e poi aggrediti. Erano cinque contro venti, e la vittoria arrise agli indigeni. Però, oltre all'aver prese le parecchie, quei di Santhià dovettero lamentare anche la scomparsa del portafogli del loro amico Cardano. Ma poichè la mischia avvenne di notte, con fu possibile assodare chi fosse il capo dei ribelli, così che degli undici imputati, dieci furono assolti, mentre lo Zucchino Quinto fu condannato a 3 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

Presidente: cav. Melo; P. M.: Cecchorelli; difensori: Barbiano e Galli, di Biella; Anselmo e Biava, di Ivrea.

Scambio di telegrammi
tra il ministro Cavasola e l'on. Boselli

Roma, 3, notte.

Il ministro Cavasola ha inviato al neo cavaliere dell'Annunziata on. P. Boselli il seguente nobile telegramma:

«La suprema onorificenza che ogni corona gli alti servigi al Paese e la intemerata vita pubblica di V. E., risplendente di vera luce dal primo inizio fino all'apice sommo, si completa del plauso generale onde l'alto sovrano è accolto e dell'ultimo compimento di quanti lo seguono con reverenza devoto affetto».

L'on. Paolo Boselli ha così risposto:

«Sono gratissimo, con devoto affetto, alla sua amicizia, tanto cortese e cara. Cordiali auguri».

La nobile risposta dell'on. P. Boselli
al Sindaco di Savona

Savona, 3, ...

Non appena giunse fra noi la notizia che il Re aveva conferito all'on. Paolo Boselli il Collare dell'Annunziata, furono inviati, per telegrafo e per via di posta all'illustre concittadino nostro, le più vive congratulazioni degli amici e degli ammiratori. Savona apprese con orgoglio l'altissima onorificenza concessa dal Sovrano al suo grande cittadino, glorioso decano del Parlamento, onore e vanto non solo della Liguria nostra ma dell'intero paese. Il sindaco inviò il seguente telegramma:

«Per Vostra Eccellenza che l'anno morente saluta pago dai massimi onori, di tutte le soddisfazioni, all'affacciarsi del nuovo, perchè nulla manchi all'altissimo merito, la nativa città, bene augurante così anche a se stessa e alla Patria, chiede che l'ala del tempo cada spezzata sulla sua soglia. — Firmato: sindaco *Ferruccio Recchi*».

L'illustre concittadino rispose con una lunga e nobilissima lettera, nella quale vi è il seguente brano:

«L'ala del tempo non si spezza. Ma fino a che non mi porterà il giorno estremo, lo sentirò sempre ardente il desiderio di poter servire la città dove sono nato e nella quale è tanta anima italiana. I savonesi lavorano sul mare e nelle officine vigorosamente, e mugiano strenuamente per la Patria. Mentre l'anno si chiude, inchiniamoci commossi alle tombe degli eroi e chiediamo con fiducia al nuovo anno le nuove glorie vittoriose».

La "Bohème,, alla Scala
con Bonci e la Storchio

Milano, 3, notte.

La popolarissima Bohème, data come sempre la sera della stagione alla Scala, ha trionfato questa sera, sia per merito della squisita esecuzione orchestrale, sia per la grande arte della Storchio e del Bonci. I nomi degli esecutori avevano dato a questa ripresa dell'opera pucciniana tutto il sapore e l'interesse di una novità. In realtà era perfo affiatato e pulitissimo complesso. L'opera fu eseguita col principio alla prima stesso si ebbero applausi a scena aperta. Tra ogni atto d'atto gli artisti furono chiamati parecchie volte al proscenio insieme al maestro Mariottoni. L'orchestra, valorosamente diretta, mise in rilievo tutte le finezze dell'opera, che terrà il cartello per molte sere.

ULTIME DI CRONACA

Trecento soldati inglesi
passano per Torino
al canto del "Good save the ...

Ieri sera una scena caratteristica si svolgeva alla stazione di Porta Nuova, richiamando l'attenzione di molti curiosi e destando in essi un vivo interesse. Verso le ore 21 un treno speciale, composto di una ventina di vetture era arrivato dalla linea di Modane alla nostra stazione principale, recando trecento soldati inglesi, i quali attraversano l'Italia per destinazione ignota.

I soldati inglesi, che indossano tutti l'elegante uniforme color kaki con ampi pastrani dai colletti di pelliccia, appartengono a reparti di specialisti che si potrebbero paragonare a certe nostre truppe del genio. Sono accompagnati da una quindicina di ufficiali, che si distinguono dalle truppe per la singolare eleganza della loro aristocratica tenuta.

Appena il treno si fermò sotto la tettoia d'arrivo, quasi tutti i soldati britannici scesero dai vagoni, lasciando sugli scompartimenti i loro bagagli e le loro armi, poichè infatti sullo stesso treno speciale sarebbero proseguiti per la linea di Bologna.

La fermata essendo brevissima, i soldati non ottennero licenza di allontanarsi dal gruppo dalla stazione. Perciò essi si accontentarono di recarsi, disciplinatissimi, a gruppi, al buffet di Porta Nuova e nei vicini esercizi di via Sacchi per acquistare cibi e bevande. A questo proposito vogliamo l'occasione per recare una deficienza che da molti è stata lamentata, e che si verifica nella stazione nostra centrale all'arrivo di ogni convoglio forestiero. Le truppe di altre nazioni, che giungono fra noi, scendono alla stazione di Torino, che è la prima fermata principale del loro viaggio in Italia, col bisogno assoluto di acquistare vettovaglie d'ogni genere. Il tempo in cui si trattengono nella nostra stazione è, quasi sempre, limitatissimo, perciò cercano nelle vicinanze della tettoia, ove si sono fermati, una buvette, un ristorante qualsiasi. Ma non trovano nulla. Occorre che essi percorrano tutta la tettoia principale e attraversino l'atrio dei biglietti, per giungere al buffet, che molte volte, date la ressa di altri viaggiatori, non può logicamente servire contemporaneamente di persone con quella rapidità che è imposta dalla breve fermata.

Quale impressione possano riportare di Torino ospitale questi nostri ospiti di un'ora? Rimarrebbe, perchè tale inconveniente fosse evitato, che un servizio di rivande e di bibite fosse in precedenza disposto per l'arrivo di ogni treno di soldati forestieri, senza una delle panchine che corrono lungo i binari di arrivo. Ciò dovrebbe provvedere a l'Autorità municipale o qualcuno degli enti che si occupano di propagare il buon nome della nostra città.

Ieri sera, dopo che i soldati inglesi ebbero fatto raccolta qua e là di quelle provvigioni necessarie per la continuazione del viaggio, ritornarono presso il loro convoglio, lungo il quale alcune loro sentinelle montarono regolarmente la guardia come se si trattasse di una caserma viaggiante. Un gruppo di essi si fermò sopra una panchina, presso la quale era in partenza un convoglio di soldati italiani ritornanti al fronte dopo la licenza. I nostri soldati, accompagnati da crocchi numerosi di parenti ed amici, partivano chiassosamente fra saluti e applausi, ed inglesi si fermarono con simpatia presso il treno dei nostri, e ad un certo punto, quando tra gli applausi il convoglio si mosse, unirono anch'essi i loro urrah all'Italia. Dal convoglio italiano i soldati risposero agitando i berretti con vibranti evviva all'Inghilterra.

Poi gli inglesi si raccolsero presso i loro vagoni per riprendere il viaggio. Qui gli ospiti ricevettero doni di sigarette dalle dame del posto di conforto, mentre per cura del Commissariato municipale della stazione venivano loro offerte alcune copie di una Guida illustrata di Torino scritta nella loro lingua.

L'offerta fu graditissima e qualche ufficiale britannico espresse ai membri del Commissariato la propria riconoscenza. Mancavano pochi minuti alla partenza, quando un notevole reparto dei soldati inglesi si allineò militarmente sulla banchina, dinanzi al treno, e intonò alcuni caratteristici cori inglesi con accompagnamento di un'orchestrina di pifferi, improvvisata da qualche soldato che aveva portato lo strumento con sè.

Questi canti marziali, sottolineati dal ritmo acuto di pifferi, producevano un effetto singolare e piacevole.

Quindi, ad un segnale di fischietto, costoro presero posto nei vagoni accanto ai loro compagni. Ed allora un canto solenne si levò da tutto il treno spandendosi sonoramente per la ampia tettoia: il *God save the King*, l'inno nazionale inglese. Le persone presenti salutarono, i militari si misero sull'attenti, ed il treno si mosse tra gli evviva all'Italia ed all'Inghilterra.

Erano presenti alla partenza, tra gli altri, il maggiore cav. Sibilla, del comando di linea, il maggiore cav. Sabbatini, del comando militare di stazione, il capitano dei carabinieri Angrilini, il capo stazione principale cav. Berzoli, il commissario di P. S. cav. Bassi, ed una discreta folla.

Clamorosa scenata
sopra un tram

Una scenata semplicemente orripilante è avvenuta ieri sera sul tram N. 15 della Società Belga-Torinese, linea Viale. Al capolinea vi era salita una comitiva di sedici persone, composta di borghesi e militari, e di fattorino, Giuseppe Secondo, di anni 18, abitante in via Nizza, 17, si ordinò compiessivamente di staccare i sedici biglietti per la regolare corsa. Il fattorino, staccati i biglietti, domandò ad uno della comitiva a chi doveva consegnarli. Ma un soldato, afferratolo per un braccio, gli disse:

— A te, che deve importare dei biglietti?

Si era giunti così in via Cernaia, angolo via Assarotti, ed il Secondo, fatto fermare il tram, scese per invocare l'intervento di una guardia perchè richiamasse all'ordine i passeggeri, i quali, fra l'altro, con mandolino e chitarra avevano incominciato a fare gazzarra sullo stesso tram.

Le ricerche del fattorino furono vane, ed allora egli decise di ritornare al suo posto. Ma appena vi giunse fu afferrato da un borghese e da soldato e malmenato violentemente. Sulle prime il Secondo cercò di difendersi, ma visti inutili i suoi tentativi di difesa, fuggì, andandosi a rifugiare in una vicina portineria.

Al rumore della scenata accorsero intanto alcuni soldati della vicina caserma Cernaia, i quali condussero il militare che aveva aggredito il fattorino all'ufficiale di picchetto della caserma stessa, dove fu trattenuto. L'individuo in borghese, che aveva dato mano forte al soldato rivoltosi invece a prendere la fuga.

Il Secondo fu in seguito accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dal controllore Giuseppe Massa e medicato di diverse contusioni ed abrasioni al viso dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni. Per l'intervento di altri agenti dell'ordine pubblico, il tram fu, poco dopo, terminata la straordinaria scenata, fatto proseguire per la sua destinazione. Del fatto fu sporta regolare denuncia alla Questura per parte del fattorino, che contemporaneamente, il borghese che si era reso colpevole di tale aggressione fu arrestato da un carabiniere in borghese e condotto in via Cernaia, e lo dichiarò in arresto.

L'altro si lasciò docilmente arrestare e così fu accompagnato in Questura. Poco dopo questo individuo fu messo a confronto col fattorino, il quale dichiarò di riconoscere in lui quello che lo aveva percosso.

L'arrestato, un meccanico assai distintamente vestito addetto alla Fiat San Giorgio, confessò, invece, le asserzioni del fattorino Secondo, ma disse che si era trovato sul tram del Viale, dove era successo la rissa, e dove egli era in compagnia di un suo parente soldato che doveva partire per il fronte; dichiarò che la rissa era scoppiata senza il suo intervento, e che anzi egli vi si era trovato immischiato contro la sua volontà.

Pugilato — è ovvio — una semplicemente per non compromettersi nella questione, quando fu fermato dall'agente!

Tali le sue dichiarazioni al vice-commissario Lombardi, il quale, dati i suoi ottimi precedenti lo rimise in libertà.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *L'esplosione di una grossa mina a nord della strada da La Bassée a Beahluerse sconvolse trincee nemiche ed un corridoio di comunicazione. Gli occupanti superstiti furono fatti segno al fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Nello stesso tempo, con un attacco di moschetteria operato sul largo fronte, furono sorpresi gli occupatori delle trincee nemiche e costretti ad abbandonarle. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.*

Fronte orientale: *I russi continuarono in varie località, senza risultato, le loro operazioni di pattuglie e di plotoni di esploratori.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

Il comunicato francese della 15

Parigi, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella Champagne, presso la strada da Tahure a Somme, un attacco tedesco a colpi di granate venne respinto. Nella Argonne, presso Four de Paris, si ebbe un tiro efficace dei nostri cannoni di trincea sulle opere nemiche. I tedeschi, cacciati dai loro ripari, furono presi sotto le nostre raffiche dei proiettili da 75.

(Stefani).

Il Governo montenegrino dimissionario
intense operazioni guerresche

Cettigne, 3, notte (Ufficiale).

Il gabinetto si è dimesso. Marchakovich è stato incaricato di formare il nuovo Ministero.

Sul fronte settentrionale il 1.o gennaio ci fu un duello di artiglieria. Sul fronte orientale in direzione di Lothanovaz, si sono scontrati reparti avanzati di fanteria; con una piccola azione di artiglieria il nemico attaccò le nostre posizioni a Grudovo; esso fu respinto dai montenegrini, che inflissero sensibili perdite al nemico. Sugli altri fronti si sono avuti combattimenti di fanteria e d'artiglieria.

(Ag. Stefani).

Esplosione di mine
sul fronte inglese in Francia

Londra, 3, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Il nemico fece esplodere una mina davanti alle trincee di Guinchy senza occuparne l'escavazione. Facemmo esplodere tre mine presso La Boiselle. Dirigemmo sulle trincee tedesche ad est di Ypres e a nord di Fromelles un bombardamento a cui il nemico rispose vigorosamente. Sugli altri punti del fronte i consueti tiri di artiglieria.

(Stefani).

Il ministro di Serbia ad Atene
parte per Salonicco

Atene, 3, notte.

Il Ministro di Serbia ad Atene è partito per Salonicco, per conferire col Re Pietro.

(Stefani).

A Salonicco continuano gli arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

All'arresto dei consoli nemici le autorità alleate di Salonicco hanno fatto seguire — secondo i telegrammi inglesi — l'arresto e l'espulsione dalle kellarine austro-tedesche di un certo numero di residenti austriaci germani, bulgari e turchi, per purgare la città dagli spioni. La nave, su cui furono imbarcati i consoli arrestati, partì per ignota destinazione.

I lavori di fortificazione intorno a Salonicco sono ormai pressochè completati.

Il corrispondente ateniese del Times telegrafa che i circoli ufficiali serbi non attribuiscono speciale importanza alla visita di re Pietro a Salonicco. Di fronte all'attuale piega degli eventi il Governo greco si accingerebbe a proclamare lo stato d'assedio il 15 gennaio, convocando la Camera pel 17 per sanzionarlo.

M. P.

Il campo trincerato di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

I lavori di difesa del campo trincerato di Salonicco sono quasi terminati. Le posizioni degli Alleati — secondo i circoli militari greci — sono divenute inespugnabili. Numerosi cannoni di grosso calibro sono già piazzati. Formidabili macchine, importate di Francia, contribuiranno ad accelerare i lavori di fortificazione. Più di 15,000 operai greci lavorarono giorno e notte queste due settimane sotto la direzione degli ufficiali francesi del genio. Si sono già terminate tre doppie linee di trincee munite di reticolati. Il campo trincerato di Salonicco è fornito di più di mille pezzi di artiglieria. Il Belgische Standard dice che durante le giornate di ieri e oggi navi inglesi bombardarono nuovamente la costa fiamminga. I tedeschi bombardarono Nieuport, punto strategico importantissimo, perchè lì si regolano le correnti di acqua che possono inondare il paese e arrestare qualunque offensiva.

D. R.

Jonescu provoca un incidente
al Senato romeno
Accuse esplicite contro il Governo

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Bucarest: Il Senato, fatto Jonescu scelse un'interpellanza contro Sion, redattore del giornale Moldatia, ritenendo che Sion, pur essendo impiegato dello Stato, scrive articoli tedescofili. Il Governo, anzi, asserì Sion che non si deve immischiare in questioni politiche. Jonescu si dichiara insoddisfatto: se Sion conserva il suo impiego, vuol dire che in Romania ci è un ministero magiaro, non romeno. Rumori vivissimi interrompono l'oratore. Il Presidente invita l'oratore a ritirare la sua parola. Jonescu ricusa.

(Stefani).

Sanitari tedeschi a consulto
dal Re di Grecia

Atene, 3, notte.

Alcuni medici sono stati chiamati dalla Germania presso il Re. Essi sono partiti oggi a bordo di uno torpediniera greca, diretti a Kavala.

(Ag. Stefani).

Il "bill,, della coscrizione
Notevoli emendamenti - Anche l'Irlanda inclusa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Circa la situazione ministeriale il *Daily Chronicle* afferma che le dimissioni dell'onorevole Simon sono definitive. Mac Kenna e Runciman, per ora, rimangono, ma la questione dell'equilibrio tra le forze combattenti e le forze produttrici da essi sollevata resterà in esame fino a domani. Il *Times* dice che notevoli emendamenti vennero introdotti nell'abbozzo del *bill* per la coscrizione dei giovani renitenti e che il Gabinetto dovrà sanzionare domani la forma definitiva del disegno di legge. Una agenzia riferisce che anche l'Irlanda verrà inclusa nella giurisdizione del *bill*, che si estenderà all'intiero Regno Unito. Benchè le sezioni del tradunionismo si pronuncino intransigenti verso la coscrizione, il *Times* pronostica che l'attitudine complessiva dei laburisti sarà ragionevole verso il *bill* governativo, la cui applicazione è limitata alla durata della guerra.

M. P.

Uno svizzero
visiterà i prigionieri austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 3,

L'abate Alfredo Noseda, parroco di Morbio Inferiore, nel Canton Ticino, è stato designato, di comune accordo fra il Governo svizzero, quello italiano e austriaco, come delegato per visitare i prigionieri austriaci in Italia.

Le vittime del "Persia,,
sarebbero 392

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'indignazione e il cordoglio per l'ecatombe del «Persia» sono molto acuti e il «Times», denunciando il nuovo attentato «sfida dei principi d'umanità, lo qualifica come «una enormità satanica».

«La strage — dice il giornale — fu infatti perpetrata nel periodo in cui il mondo celebrava le feste di Natale». Il «Times» constata che anche questa volta non ci fu preavviso nè alcun tentativo di prestare assistenza durante la tragedia.

Il sottomarino, secondo il «Times», può essere stato tedesco od anche turco, ma più probabilmente era austriaco; e ciò avveniva mentre Vienna mandava a Washington le sue ciniche spiegazioni sull'«Ancona».

Il critico navale dello stesso giornale esamina il problema per sbarazzar via la minaccia dei sommergibili dalle rotte del Mediterraneo e non lo trova insolubile, benchè sia più difficile di quello che sembri.

I cablogrammi dall'America si fanno sempre di una certa agitazione pubblica davanti al nuovo misfatto, ma lasciano presagire che il Governo americano non solleverà alcun grave incidente al riguardo. Mac Neely è l'unica vittima americana del «Persia»: un altro suo connazionale che era a bordo si è salvato.

Nel pomeriggio d'oggi prende piede, purtroppo, l'informazione che le persone viaggianti sul «Persia» fossero 550. L'«Evening News» accetta questa cifra e sottraendone i 158 sopravvissuti conchiude che gli scomparsi sommano a 392.

Nel tempo stesso il Lloyd fa un nuovo annuncio luttuoso, comunicando che un altro piroscafo inglese, il «Glengyle», è stato affondato e che circa cento sopravvissuti vennero raccolti. Il «Glengyle» apparteneva alla Società londinese: stazzava 8400 tonnellate ed era stato varato nel 1914.

Anche il vapore giapponese «Kenkoku Maru», di 3217 tonnellate, venne colato a picco; l'equipaggio è salvo.

M. P.

La difesa francese sul fronte di Ypres

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3.

Il «Lokal Anzeiger» ha per via indiretta dall'Havre:

«Il Consiglio di guerra tenuto a Parigi ha deciso di abbandonare Ypres per ragioni strategiche e di costruire un fronte di combattimento in modo che i difensori siano meglio protetti dalle artiglierie tedesche».

Appello ai giovinetti tedeschi
perchè entrino nell'esercito

Zurigo, 3, notte

Si ha da Carlsruhe: I borgomastri della regione pubblicano un invito ai giovani di 17, 18 e 19 anni, non appartenenti ancora all'esercito, ad iscriversi nelle liste di coscrizione.

(Ag. Stefani).

Il tram Trecate-Magenta
approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Novara, 3, notte.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto della linea tramviaria Trecate-Magenta, a suo tempo presentato dalla Direzione del tram Milano-Magenta. La notizia fu data dal Ministero dei lavori pubblici all'on. Gambarotta. A dare un'idea dell'importanza del progetto, basta rammentare che esso comprende anche l'allargamento del ponte sul Ticino, per cui ne avrà grande giovamento la viabilità ordinaria sulla strada provinciale, e più particolarmente ancora la ferrovia dello Stato, che attualmente dispongono di un solo binario sul ponte, mentre col progetto oggi approvato potranno disporre di un binario doppio.

Sulla requisizione dei bovini in montagna

Domodossola, 3, notte

Il Comune di Ceppomorelli si era preoccupato della grave conseguenza che il ripetersi delle requisizioni dei bestiami avrebbe inevitabilmente prodotto a danno dell'industria dell'allevamento dei bovini in montagna e a danno della pastorizia. In una adunanza, il Consiglio comunale espresse un voto perchè le requisizioni stesse avvessero a cessare, ed incaricò l'on. avv. Alfredo Falconi, il quale ottenne l'ambito incarico, di tranquillizzare questi Comuni di montagna. E il ministro Zupelli, scrivendo al deputato del nostro Collegio, confidò infatti dicendo che «ad ogni modo si farebbero conoscere alla Commissione d'inchiesta per la provincia di Novara i desideri manifestati dal Comune di Ceppomorelli, con parere favorevole per il loro accoglimento».

Scambio di telegrammi
tra il ministro Cavasola e l'on. Boselli

Roma, 3, notte.

Il ministro Cavasola ha inviato al neo cavaliere dell'Annunziata on. P. Boselli il seguente nobile telegramma:

«La suprema onorificenza che ogni corona gli alti servigi al Paese e la intemerata vita pubblica di V. E., risplendente di vera luce dal primo inizio fino all'apice sommo, si completa del plauso generale onde l'alto sovrano è accolto e dell'ultimo compimento di quanti lo seguono con reverenza devoto affetto».

L'on. Paolo Boselli ha così risposto:

«Sono gratissimo, con devoto affetto, alla sua amicizia, tanto cortese e cara. Cordiali auguri».

La nobile risposta dell'on. P. Boselli
al Sindaco di Savona

Savona, 3, ...

Non appena giunse fra noi la notizia che il Re aveva conferito all'on. Paolo Boselli il Collare dell'Annunziata, furono inviati, per telegrafo e per via di posta all'illustre concittadino nostro, le più vive congratulazioni degli amici e degli ammiratori. Savona apprese con orgoglio l'altissima onorificenza concessa dal Sovrano al suo grande cittadino, glorioso decano del Parlamento, onore e vanto non solo della Liguria nostra ma dell'intero paese. Il sindaco inviò il seguente telegramma:

«Per Vostra Eccellenza che l'anno morente saluta pago dai massimi onori, di tutte le soddisfazioni, all'affacciarsi del nuovo, perchè nulla manchi all'altissimo merito, la nativa città, bene augurante così anche a se stessa e alla Patria, chiede che l'ala del tempo cada spezzata sulla sua soglia. — Firmato: sindaco *Ferruccio Recchi*».

L'illustre concittadino rispose con una lunga e nobilissima lettera, nella quale vi è il seguente brano:

«L'ala del tempo non si spezza. Ma fino a che non mi porterà il giorno estremo, lo sentirò sempre ardente il desiderio di poter servire la città dove sono nato e nella quale è tanta anima italiana. I savonesi lavorano sul mare e nelle officine vigorosamente, e mugiano strenuamente per la Patria. Mentre l'anno si chiude, inchiniamoci commossi alle tombe degli eroi e chiediamo con fiducia al nuovo anno le nuove glorie vittoriose».

La "Bohème,, alla Scala
con Bonci e la Storchio

Milano, 3, notte.

La popolarissima Bohème, data come sempre la sera della stagione alla Scala, ha trionfato questa sera, sia per merito della squisita esecuzione orchestrale, sia per la grande arte della Storchio e del Bonci. I nomi degli esecutori avevano dato a questa ripresa dell'opera pucciniana tutto il sapore e l'interesse di una novità. In realtà era perfetto affiatato e pulitissimo complesso. L'opera fu eseguita col principio alla prima stesso si ebbero applausi a scena aperta. Tra ogni atto d'atto gli artisti furono chiamati parecchie volte al proscenio insieme al maestro Mariottoni. L'orchestra, valorosamente diretta, mise in rilievo tutte le finezze dell'opera, che terrà il cartello per molte sere.